SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

257ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 2002

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente SALVI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-29

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 31-49

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 51-72

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2100)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 4, 7
MANZIONE *(Mar-DL-U)* 2
TURRONI *(Verdi-U)* 4
CONTESTABILE *(FI)* 5
FASSONE *(DS-U)* 6

PER UN DIBATTITO PARLAMENTARE SULLA VICENDA FIAT

PRESIDENTE 10
MALABARBA *(Misto-RC)* 8
DI SIENA *(DS-U)* 9
CAMBURSANO *(Mar-DL-U)* 9
BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 10

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(1737) ***Conversione in legge del decreto-legge 2 settembre 2002, n. 192, recante proroga di termini nel settore dell'editoria*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*:

PRESIDENTE . . . . . 11, 15, 17 e *passim*
MALAN *(FI), relatore* . . . . *Pag.* 11, 15, 16 e *passim*
* IERVOLINO *(UDC:CCD-CDU-DE)* 14
PETRINI *(Mar-DL-U)* 15, 23
BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 15, 17
TURRONI *(Verdi-U)* . . . . . 16, 17, 18 e *passim*
MALENTACCHI *(Misto-RC)* 18

MOZIONI

Seguito della discussione della mozione 1-00082 sulle mine antiuomo *(Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento)*

Approvazione della mozione 1-00082 (testo 2):

MARTONE *(Verdi-U)* 23
DE ZULUETA *(DS-U)* 24
PIANETTA *(FI)* 26
CICCANTI *(UDC:CCD-CDU-DE)* 27
FORCIERI *(DS-U)* 28

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1737:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 31

Decreto-legge 2 settembre 2002, n. 192:

Articolo 1, emendamenti e ordini del giorno . 31

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 40

Articolo 2 47

Mozione 1-00082 (testo 2) 47

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

ALLEGATO B

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ ILLECITE AD ESSO CONNESSE

Variazioni nella composizione . . . . . *Pag.* 51

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 51

Annunzio di presentazione 51

Assegnazione 52

Presentazione del testo degli articoli 54

Ritiro 54

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 55

Trasmissione di documenti 55

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità . . . . . *Pag.* 55

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 56

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 29

Nuovo destinatario di interrogazioni 56

Interpellanze 56

Interrogazioni 57

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea 72

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 72

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente SALVI

La seduta inizia alle ore 10,05.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 10 ottobre, previa correzione di un errore segnalato dal senatore Segretario Tirelli.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,12 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Richiamo al Regolamento

MANZIONE *(Mar-DL-U).* Ai sensi dell'articolo 34, comma 2, del Regolamento, chiede che l'esame in sede referente del disegno di legge n. 1578-B venga assegnato non alla sola Commissione giustizia, come deciso dal Presidente, ma congiuntamente anche alla 1ª Commissione permanente, per i profili di indubbia valenza costituzionale del provvedimento, in particolare in relazione agli articoli 25 e 111 della Costituzione. Va infatti rilevato che, stante la complessità del tema affrontato dalla cosiddetta legge Cirami, l'esame in sede referente presso l'altro ramo del Parlamento è stato condotto congiuntamente dalle Commissioni affari costituzionali e giustizia e che l'esame in prima lettura svolto dalla Commissione giustizia del Senato ha avuto per oggetto un testo completamente diverso da quello approvato dall'Assemblea, risultante da un emendamento

interamente sostitutivo presentato in Aula. Ritiene pertanto non solo opportuno ma necessario che la Presidenza riveda la sua decisione prima della comunicazione formale all'Assemblea attraverso l'allegato ai resoconti della seduta odierna, al fine di tutelare tanto il diritto della maggioranza a condurre in porto l'*iter* di un provvedimento da essa considerato politicamente prioritario, quanto il diritto dell'opposizione a vedere garantita una imparziale agibilità democratica ai fini dell'esercizio dei rispettivi ruoli istituzionali. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

TURRONI *(Verdi-U).* I senatori Verdi si associano alla richiesta del senatore Manzione in quanto le rilevanti modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo della legge Cirami approvato in prima lettura dal Senato non hanno fugato, semmai hanno aggravato i dubbi di costituzionalità in relazione alla violazione del principio del giudice naturale ed al rischio che i meccanismi previsti si prestino a pratiche dilatorie allo scopo di consentire a taluni soggetti di sottrarsi al giudizio.

CONTESTABILE *(FI).* L'assegnazione del disegno di legge n. 1578-B alla 2ª Commissione in sede referente appare corretta sia sotto il profilo formale – riservando l'articolo 34 del Regolamento tale decisione al Presidente del Senato – nonché nel merito in quanto, essendo ogni norma dell'ordinamento passibile di giudizio di legittimità costituzionale, il parere sulla costituzionalità rimesso alla 1ª Commissione assicura un esame del disegno di legge sotto tale profilo. *(Applausi del senatore Malan).*

FASSONE *(DS-U).* La richiesta di assegnazione del disegno di legge Cirami all'esame congiunto della 1ª e 2ª Commissione appare fondata stante la rilevanza dei motivi di incostituzionalità riscontrabili nel testo licenziato dalla Camera, in particolare per quanto riguarda la indeterminatezza della formula riferita ai motivi di legittimo sospetto, che contrasta con i principi di cui alla sentenza della Corte costituzionale n. 33 del 1960, nonché per quanto riguarda l'improprietà del rinvio all'articolo 303, comma 1, del codice di procedura penale. Tale riferimento, del tutto privo di senso giuridico, intervenendo in materia di custodia cautelare, appare in contrasto con l'articolo 13 della Costituzione secondo cui le forme di restrizione della libertà personale devono essere previste tassativamente.

PRESIDENTE. L'assegnazione alla 2ª Commissione in sede referente del disegno di legge n. 1578-B e la relativa sottoposizione dello stesso al parere della 1ª Commissione è stata decisa dal Presidente del Senato a norma dell'articolo 34, comma 1 del Regolamento.

Per un dibattito parlamentare sulla vicenda FIAT

MALABARBA *(Misto-RC)*. Secondo quanto auspicato dallo stesso Presidente del Senato, chiede lo svolgimento di un dibattito parlamentare sulla vicenda FIAT alla presenza del Presidente del Consiglio nonché del Presidente della Commissione europea, alla luce delle ipotesi di soluzione indicate dal Governo e del quadro di regole delineate in sede europea.

DI SIENA *(DS-U)*. Sollecita anch'egli un dibattito parlamentare sulla vicenda del Gruppo FIAT al fine dell'assunzione da parte del Parlamento di un ruolo protagonista nella definizione delle politiche industriali nonché di un rilancio dell'economia attraverso interventi strutturali.

CAMBURSANO *(Mar-DL-U)*. Rivendicando anch'egli un ruolo primario del Parlamento in ordine a decisioni di politica industriale, che peraltro possono avere ricadute anche sul settore dell'informazione, si unisce alla richiesta di un dibattito parlamentare sulla vicenda FIAT.

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Manifesta la disponibilità del Governo allo svolgimento di un dibattito parlamentare.

PRESIDENTE. Alla luce della disponibilità manifestata dal Governo e dell'esigenza sottolineata anche dal presidente Pera, la Conferenza dei Capigruppo esaminerà le modalità di svolgimento del dibattito; quanto alla possibile partecipazione al dibattito di esponenti della Commissione europea, la sede appropriata è quella della Commissione competente.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1737) *Conversione in legge del decreto-legge 2 settembre 2002, n. 192, recante proroga di termini nel settore dell'editoria* *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Malan a svolgere la relazione orale.

MALAN, *relatore*. Illustra il contenuto del disegno di legge che, stante, la grave crisi in cui versa il mercato librario, propone la proroga al 31 dicembre 2002 del periodo di sperimentazione della disciplina del prezzo fisso dei libri al fine di consentire l'acquisizione di ulteriori elementi di valutazione in materia, anche in merito alla praticabilità di interventi promozionali. Nel contempo, infatti, vengono abrogate le disposizioni relative al divieto di applicazione della disciplina delle cosiddette vendite straordinarie. Viene inoltre stabilito che il comitato istituito per la formulazione di valutazioni e proposte in materia di disciplina del

prezzo del libro rediga il rapporto sull'esito della sperimentazione 30 giorni prima della scadenza del termine della stessa, e cioè entro il 30 novembre 2002.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

IERVOLINO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Il principale risultato della disciplina del prezzo fisso dei libri, di cui il decreto-legge dispone la proroga, è dato dalla dimostrata capacità di conciliare il prezzo fisso con permanenti livelli di flessibilità del mercato, come riconoscono le categorie interessate, che pure sottolineano le difficoltà connesse alla generale riduzione delle vendite dopo la tragedia dell'11 settembre 2001 e per gli effetti dell'introduzione dell'euro e delle iniziative dei grandi quotidiani con la vendita di libri nelle edicole. Se è da valutare positivamente il favore che il disegno di legge ha riscontrato all'interno della maggioranza e dell'opposizione, per cui annuncia il voto favorevole del suo Gruppo, in relazione anche al previsto provvedimento di carattere generale sulla diffusione dei libri e della cultura, non si comprendono le critiche sulla pretestuosa connessione tra il disegno di legge e il provvedimento governativo per il settore delle comunicazioni. *(Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE e del senatore Salzano)*.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

MALAN, *relatore*. Non interviene in replica.

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo riferirà alle Commissioni parlamentari competenti le proposte e le valutazioni del comitato appositamente istituito, che è stato già convocato per il 30 ottobre, un mese prima della scadenza del termine.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati. Ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, dichiara inoltre improponibili gli emendamenti da 1.106 a 1.0.123.

TURRONI *(Verdi-U)*. Nel dare per illustrati i restanti emendamenti, auspica che il contenuto di quelli dichiarati improponibili per estraneità alla materia sia valutato in sede di esame del provvedimento di carattere generale per il sostegno all'editoria.

MALAN, *relatore*. Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti da 1.100 a 1.103, di ulteriore proroga del termine di sperimentazione; pur condividendo tale proposta, è preferibile attendere le valutazioni del comi-

tato. Rassicurando poi che le ulteriori proposte saranno oggetto di successivo approfondimento, invita i presentatori a trasformare gli emendamenti 1.104 e 1.105 in ordini del giorno, su cui preannuncia il parere favorevole.

TURRONI *(Verdi-U)*. Ritira gli emendamenti da 1.100 a 1.103, nonché l'1.104 e l'1.105, che trasforma negli ordini del giorno G1.100 e G1.101. *(v. Allegato A)*.

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Accoglie i due ordini del giorno.

PRESIDENTE. Pertanto gli ordini del giorno G1.100 e G1.101 non sono posti in votazione. Essendo stati dichiarati improponibili i restanti emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, passa alla votazione finale.

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. Pur considerando la proroga della sperimentazione del regime dei prezzi sui libri un utile tamponamento alla crisi del settore, critica la complessiva politica del Governo, cui non sono estranei gli interessi del Presidente del Consiglio, che rischia di strozzare ulteriormente le società di produzione e distribuzione editoriale di medie e piccole dimensioni. Accanto a forme di pubblicità per le iniziative promozionali, occorrerebbe sviluppare una politica per la diffusione della lettura, attraverso investimenti pubblici di sostegno e di capillarizzazione delle biblioteche, a favore soprattutto delle giovani generazioni. Annuncia quindi l'astensione dei senatori di Rifondazione comunista. *(Applausi del senatore Malabarba. Congratulazioni)*.

TURRONI *(Verdi-U)*. Il suo Gruppo, che pure non ha inteso contrastare l'*iter* del provvedimento e che ha presentato due ordini del giorno accolti dal Governo, si asterrà nella votazione finale in attesa del disegno di legge di carattere generale, che provveda a contrastare il *trend* negativo del settore, che per di più si manifesta nel Paese europeo che fa registrare il più basso tasso di lettura di prodotti editoriali e di stampa quotidiana e periodica. Il decreto-legge che viene ora convertito in legge presenta peraltro uno sconfinamento nella potestà legislativa delle Regioni per la promozione delle attività culturali, nonché un vuoto temporale, sia pure di pochi giorni, tra la proroga della sperimentazione e il termine del precedente decreto; esso inoltre suscita perplessità in sede europea, per gli interventi di limitazione della libertà della concorrenza, che per di più non hanno recato grandi benefici ai consumatori.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. La proroga del regime sperimentale della vendita di libri appare utile a raccogliere ulteriori informazioni ed approntare eventuali correttivi. Annunciando il voto favorevole, rileva tuttavia che la votazione di un decreto-legge richiederebbe una maggiore presenza in Aula da parte dei senatori della maggioranza.

Il Senato approva il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Seguito della discussione della mozione n. 82 sulle mine antiuomo *(Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento)*

Approvazione della mozione n. 82 (testo 2)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 10 ottobre si è svolta la discussione generale ed ha avuto luogo la replica del rappresentante del Governo. Passa alla votazione finale.

MARTONE *(Verdi-U)*. Il Gruppo voterà a favore della mozione, invitando il Governo a rafforzare le iniziative nei confronti dei cosiddetti attori non statali, per la repressione del commercio delle mine, la prevenzione dei conflitti atipici (che spesso originano dallo sfruttamento delle risorse naturali) e la messa al bando dell'uso delle bombe a grappolo, i cui effetti sono equiparabili a quelli delle mine antiuomo.

DE ZULUETA *(DS-U)*. La mozione contiene un opportuno impegno al Governo per l'avvio di un dialogo con interlocutori non statali, ma è altrettanto indispensabile un rafforzamento dell'iniziativa politica nei confronti dei 50 Paesi che ancora non hanno firmato la Convenzione di Ottawa, nonché un'azione diplomatica per fermare il posizionamento di mine attualmente in corso sul confine tra India e Pakistan. Il Governo dovrebbe inoltre recepire l'auspicio della Croce rossa internazionale, che ritiene le bombe a grappolo altrettanto devastanti delle mine antiuomo. Infine, annunciando il voto favorevole, rileva che l'adesione da parte dell'Italia ad accordi internazionali sulla produzione e commercializzazione di armi non deve implicare l'abbassamento degli *standard* previsti dalla legislazione nazionale.

PIANETTA *(FI)*. Il testo in discussione è il risultato del consenso che tutte le forze politiche hanno espresso negli anni precedenti nei confronti della legislazione nazionale sul commercio delle armi e sull'adesione e l'ampliamento della Convenzione di Ottawa, che tuttavia non è stata ancora ratificata da importanti Stati. Annuncia un voto favorevole ad una mozione che, ribadendo l'impegno dell'Italia per il bando delle mine antiuomo, un ordigno macabro e inconciliabile con i principi di civiltà, allarga l'iniziativa diplomatica ad attori non statali e sostiene l'azione delle organizzazioni non governative specializzate nel settore. Tale iniziativa deve essere completata con l'incremento dei fondi destinati allo sminamento di alcuni Paesi, nonché da un'efficace campagna di informazione per la tutela di coloro che sono più esposti a tale pericolo. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Carrara).*

CICCANTI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. L'iniziativa del senatore Forlani, finalizzata al divieto di strumenti di distruzione nefasti, che estendono i loro effetti per decenni, affonda le sue radici nella cultura cattolica e pertanto il Gruppo esprimerà un voto convintamente favorevole, auspicando un ulteriore impegno ed un'azione più incisiva nei confronti di quegli Stati, alcuni molto importanti, che ancora non hanno ratificato la Convenzione di Ottawa. *(Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE. Congratulazioni)*.

Il Senato approva la mozione 1-00082 (testo 2).

PRESIDENTE. Dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 11,55.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10,05).*

Si dia lettura del processo verbale.

TIRELLI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 10 ottobre.*

PRESIDENTE. Come molto diligentemente mi segnala il senatore segretario, occorre apportare una correzione al processo verbale.

La proposta di passare alla discussione del disegno di legge n. 1271 in quella seduta non è stata respinta, ma accolta dal Senato.

Quindi, al processo verbale verrà apportata questa correzione.

Non essendovi ulteriori osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Brignone, Callegaro, Cursi, D'Alì, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, De Martino, Guzzanti, Maffioli, Magnalbò, Mantica, Marano, Salini, Saporito, Sestini, Siliquini, Travaglia, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Fisichella, per presiedere al concorso per consigliere parlamentare bibliotecario; Girfatti, Greco e Manzella, per partecipare alla 27ª Conferenza degli organi specializzati comunitari dei Paesi candidati; Gubetti e Marino, per l'attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Budin, Crema e Iannuzzi, per partecipare all'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale; De Zulueta e Rigoni, per partecipare all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Bobbio Luigi e Cavallaro, per partecipare alla Conferenza globale di Parlamentari contro la corruzione; Flammia, per presenziare alla Commissione per le ricompense al valore e merito civile.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 10,12).*

Richiamo al Regolamento

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per un richiamo all'articolo 34 del Regolamento.

Nell'Allegato B alla seduta odierna verrà pubblicato l'annuncio (peraltro già anticipato con un comunicato dalla Presidenza) che il cosiddetto disegno di legge Cirami è stato assegnato per l'esame in sede referente alla 2ª Commissione permanente (giustizia).

L'articolo 34 del nostro Regolamento prevede espressamente che il Presidente del Senato assegna alle Commissioni permanenti competenti per materia i disegni di legge e successivamente ne dà comunicazione al Senato. La prassi di questa Camera prevede espressamente che la comunicazione venga fatta attraverso l'inserimento dell'annuncio nell'Allegato B, che poi verrà considerato parte integrante dei Resoconti di oggi.

Il successivo comma 2 del predetto articolo prevede altresì che un disegno di legge può essere assegnato anche a più Commissioni per l'esame o la deliberazione in comune, e questo è l'oggetto del mio intervento, signor Presidente.

La valutazione di merito esterna (non mi permetto di tediare l'Assemblea con questioni di merito specifico, perché non sarebbe il caso), per un primo approccio al fine di valutare complessivamente se ricorrano gli estremi per un'assegnazione in comune, è quindi di verificare se il disegno di legge modificato dalla Camera, che torna a noi per la terza lettura, presenti o no dei risvolti di valenza costituzionale.

Ecco perché mi permetto di ricordare ai colleghi e a lei, signor Presidente (ma si tratta di questioni che conosce benissimo), come il disegno di legge Cirami abbia, sostanzialmente, una valenza complessiva rispetto all'impianto costituzionale, per alcune motivazioni che brevemente voglio qui ricordare.

Innanzitutto reintroduce il legittimo sospetto, in merito al quale, come sappiamo tutti, nel maggio di quest'anno c'è stata una pronuncia della Corte di cassazione a sezioni unite penali che, in qualche modo, ragionava sulla compatibilità del percorso che il legislatore delegato seguì all'epoca e sulla necessità di rimodulare l'impianto complessivo degli articoli 45, 46 e 47 del codice di procedura penale, considerando anche i nuovi elementi introdotti dal nuovo articolo 111 della Costituzione. Questo è il primo elemento e sappiamo che su tale questione la Consulta dovrà pronunciarsi a brevissimo.

Viene poi espressamente prevista, nel secondo comma dell'articolo 47, la sospensione obbligatoria del processo e sappiamo tutti che una sentenza della Corte costituzionale del 1996 (la n. 353) ha sostanzialmente estromesso dall'ambito normativo questa prescrizione, perché ritenuta non compatibile con l'impianto costituzionale.

Ancora di più, tutto l'impianto complessivo in qualche modo (per osservazioni fatte, per così dire, un po' da tutti) collide o sembra collidere con uno dei cardini del nostro precetto costituzionale, contenuto appunto nell'articolo 25, che fa riferimento al principio del giudice naturale. *Dulcis in fundo*, tutta la normativa transitoria in qualche modo desta delle perplessità.

Chiaramente tutto possiamo fare, tranne far finta di non vedere che è in atto un dibattito ampio, che ha valenze e connotati politici, dottrinali e giurisprudenziali e che testimonia, signor Presidente, proprio la complessità del tema ed i rilevanti profili di compatibilità costituzionale, rispetto ad un sistema di regole e garanzie che la Costituzione prevede e che in qualche modo potrebbe essere leso da questa nuova normativa.

Voglio aggiungere (ma non è assolutamente un dato vincolante: sappiamo di operare in un sistema bicamerale perfetto, dove comunque ognuna delle Camere ha autonomia, entro i limiti che i Regolamenti prevedono) che – come tutti sappiamo – la Camera dei deputati, nel procedere all'esame del testo che quest'Aula aveva licenziato, ha deciso, senza grandi contestazioni, che vi si procedesse da parte delle Commissioni riunite I (affari costituzionali) e II (giustizia).

Voglio ancora aggiungere, Presidente, che se è vero che abbiamo esaminato in prima lettura il disegno di legge Cirami – e dunque che è già avvenuto un primo esame in Commissione – è altresì vero – e tutti lo sappiamo perché è storia recente della scorsa estate – che quest'Aula ha approvato un maxiemendamento che ha stravolto completamente il testo, molto scarno, originariamente sottoposto all'esame della Commissione giustizia, introducendo altre valutazioni che obiettivamente ne hanno modificato la portata e il contenuto.

Signor Presidente, se appare astrattamente legittimo che una maggioranza eserciti il diritto di operare una selezione dei provvedimenti legislativi che considera prioritari, in una logica complessiva che deve comunque rendere conto agli elettori e dunque sfugge per certi versi alla valutazione (se non alla critica politica che è sempre legittima), è ugualmente legittimo e necessario per le opposizioni, al fine di esercitare un ruolo e una funzione che ottengano la stessa salvaguardia costituzionale, vedersi garantita quell'agibilità del campo istituzionale che, anche con riferimento allo stesso disegno di legge Cirami, consenta di mettere in atto un percorso per impedirne il completamento dell'*iter*.

Mi rivolgo a lei, signor Presidente, in quanto rappresentante della Presidenza del Senato, perché vorrei che si operasse una valutazione serena – come penso sia stato sereno l'intervento che ho cercato di svolgere – rispetto all'opportunità o meglio alla necessità di rivisitare quella decisione, operata ai sensi dell'articolo 34, e di assegnare il provvedimento, secondo quanto previsto dal comma 2 dello stesso articolo, alle Commissioni riunite affari costituzionali e giustizia, nella consapevolezza che intervenendo a breve eviteremmo anche quel sospetto di voler in qualche modo allungare i tempi. Sappiamo, infatti, che il calendario ed il percorso in Commissione vengono definiti dai rispettivi Uffici di Presidenza, mentre l'*iter* in Aula dalla Conferenza dei Capigruppo.

Tutto ciò considerato, la richiesta formale che le faccio, signor Presidente, è di volere rivisitare quella decisione in modo da garantire che sia assicurata una tutela a tutto campo, sia per le ragioni della maggioranza che per quelle dell'opposizione, per garantire quell'imparziale agibilità democratica che consenta ad ognuno di svolgere il ruolo per il quale è stato chiamato ad essere qui in Aula. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Prima di rispondere al richiamo al Regolamento formulato dal senatore Manzione, chiedo se altri colleghi intendono intervenire al riguardo.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, mi associo alla richiesta testé formulata dal collega Manzione. Siamo alla terza lettura di un provvedimento che per indubbi risvolti di incostituzionalità è stato integralmente modificato alla Camera dei deputati, ramo del Parlamento nel quale è stato esaminato dalle Commissioni riunite affari costituzionali e giustizia. Le modifiche introdotte, richieste proprio per superare quei problemi di costituzionalità da più parti rilevati, non hanno fugato i dubbi; anzi, taluni commentatori e giuristi hanno sostenuto in queste ore che i motivi di contrasto con la Costituzione sarebbero addirittura aumentati.

In ogni caso, il testo interviene su una materia che è già stata oggetto di una sentenza della Corte costituzionale che vi ha apportato modifiche.

Siamo in attesa di una nuova sentenza della stessa Corte, alla quale è stata rimessa un'altra questione che attiene strettamente al merito del provvedimento al nostro esame. Tale sentenza dovrebbe essere emessa a giorni (mi sembra sia stabilito per l'esame il 22 ottobre prossimo). Sarebbe opportuno quindi attendere quel momento e non voler anticipare a tutti i costi quella decisione per abbreviare i tempi.

Ritengo, altresì, che il testo al nostro esame, trasmesso rapidamente con il messaggio dalla Camera dei deputati venerdì mattina, è nuovo sia rispetto a quello esaminato ed approvato al Senato alla fine di luglio, sia rispetto a quello esaminato in prima lettura dalla 2ª Commissione permanente.

Sono forti le perplessità e grandi le preoccupazioni in ordine ad un provvedimento che può influire in maniera assai negativa sul nostro sistema giudiziario, determinando alterazioni nei confronti della Costituzione, laddove essa prevede un giudice non scelto ma naturale, legato al luogo dove il reato viene compiuto.

Le perplessità riguardano l'eventuale allungamento della durata dei processi, senza che ne siano rispettati i giusti tempi, consentendo a chi può di eludere la giustizia, non sottomettendosi ad essa e ricorrendo a pratiche di tipo ostruzionistico, queste sì, per evitare il giudizio. Vi è altresì la convinzione, maturata sempre più fortemente, che questo provvedimento riguarda in modo particolare una o due persone, quando saremmo tenuti invece a legiferare in vista degli interessi generali e non di quelli particolari.

Ritengo pertanto che esistano tutti i motivi per cui, così come indicato dall'articolo 34 del Regolamento, si possa determinare l'assegnazione del disegno di legge alle Commissioni permanenti 1ª e 2ª, così come è avvenuto alla Camera. In questo modo potrebbe essere più stringente la verifica di tutte le questioni che attengono alla costituzionalità del provvedimento, valutate contemporaneamente alle questioni che attengono al merito dello stesso che riguarda il modo in cui i processi si svolgono.

Per questo motivo, anche noi Verdi chiediamo che, secondo quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 34, il provvedimento sia assegnato all'esame delle Commissioni riunite permanenti 1ª e 2ª.

CONTESTABILE *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTESTABILE *(FI)*. Signor Presidente, ho ascoltato con l'attenzione dovuta le argomentazioni dei colleghi che mi hanno preceduto e ne ho apprezzato anche il tono pacato e disteso. Mi sia consentito, però, di fare un discorso tecnico sull'articolo 34 del Regolamento. Esso indica chiaramente che il titolare del diritto-dovere ad assegnare un provvedimento è il Presidente del Senato, senza possibilità di censura, di impugnazione, di appello o di ricorso. Perciò, sotto il profilo formale, la decisione è coerente con l'articolo 34 del Regolamento.

Sotto il profilo del merito, invece, mi sia consentito fare una considerazione. I Regolamenti della Camera e del Senato sono diversi, non c'è dubbio, e il Presidente della Camera ha assegnato alla I Commissione, affari costituzionali, e alla II Commissione, giustizia, la norma in questione tenendo conto del profilo di una sua incidenza anche costituzionale.

Questo mi sembra essere stato il tenore della decisione che non intendo, per carità, censurare dell'autorevole Presidente della Camera. Tuttavia, la stessa, sotto il profilo logico, non è proponibile in Senato, perché qualunque norma ha delle incidenze costituzionali, tanto è vero, che è ammissibile la richiesta di ricorso alla Corte costituzionale su qualunque norma dell'ordinamento statuale, sia essa penale, civile o amministrativa.

Allora, se tutte le norme hanno incidenza costituzionale, si dovrebbe dire, seguendo la logica del Presidente della Camera, che sempre la Commissione giustizia (o altra di merito) e la Commissione affari costituzionali devono riunirsi insieme per esaminare i profili di costituzionalità di ogni norma. Così non è, perché è prevista un'assegnazione in via principale alla Commissione giustizia ed il parere di costituzionalità della Commissione affari costituzionali.

Ragionando diversamente, si arriverebbe alla conclusione paradossale che sempre le due Commissioni devono riunirsi congiuntamente, il che credo non sia cosa che intendono gli autorevoli colleghi che hanno perorato la causa dell'assegnazione alle Commissioni riunite; sarebbe veramente aberrante. Vada dunque, come ha deciso il Presidente del Senato, la norma alla 2ª Commissione e si richieda, come previsto dal Regolamento, il parere di costituzionalità alla 1ª Commissione. *(Applausi del senatore Malan).*

FASSONE *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASSONE *(DS-U)*. Signor Presidente, credo che la richiesta sia fondata, non solo per i motivi già detti da coloro che l'hanno avanzata, ma anche per qualche altra osservazione, che penso non superflua.

Siamo di fronte ad un testo che ha modificato profondamente quello licenziato dal Senato sulla parte nodale della definizione dei requisiti in forza dei quali la Corte di cassazione può rimettere il processo ad altro giudice.

Il percorso parlamentare in Senato aveva segnato queste due cadenze. Il testo originario, presentato dal senatore Cirami, aggiungeva la nozione di legittimo sospetto alla tipizzazione introdotta nel nuovo codice con l'articolo 55. Ove fosse stato approvato quel testo, avremmo avuto l'individuazione di situazioni analiticamente descritte, alle quali si aggiungeva: «ovvero per legittimo sospetto». Il testo licenziato a seguito del maxiemendamento capovolgeva l'impostazione e sostituiva semplicemente la nozione di legittimo sospetto a qualsiasi altra indicazione, a parte la situazione dei gravi motivi di ordine pubblico.

In questo modo, condivisibile o meno che sia la scelta di merito, non è questo il momento di occuparcene, si reintroduceva quella nozione di legittimo sospetto che di per sé è elastica e violatrice del disposto dell'articolo 25 della Costituzione, ma che si nutre e si riempie dei contenuti assegnati a questa nozione da una remota sentenza della Corte costituzionale, la n. 33 del 1960, la quale, attraverso una pronuncia interpretativa di rigetto, aveva «salvato» la norma, a condizione che la stessa fosse letta in coerenza con quanto la sentenza stessa affermava.

In questo modo, torno a dire, prescindendo dal merito che può essere condiviso o meno, il testo licenziato dal Senato aveva uno scudo di costituzionalità, nel senso che l'unica nozione di legittimo sospetto era quella a suo tempo precisata e meglio descritta dalla Corte costituzionale.

Il testo licenziato dalla Camera ha di nuovo riprodotto qualcosa di affine alla prima stesura del cosiddetto disegno di legge Cirami, nel senso che ha individuato una serie di fenomeni analiticamente descritti (gravi situazioni locali ed effetti dalle stesse prodotti) in grado di determinare una serie di risultati, tra cui un legittimo sospetto, che torna ad essere una terra di nessuno, posto che non è più suscettibile di essere letto alla stregua di quanto affermato dalla Corte, dal momento che queste descrizioni analitiche sono già comprese nelle proposizioni precedenti.

Quindi, il legittimo sospetto diventa una prognosi, un *fumus* che manca di oggetto definitorio e quindi ha una vaghezza sufficiente a farlo considerare illegittimo alla stregua di quella remota sentenza. Questo è il primo motivo di grave incostituzionalità della norma al nostro esame, ad avviso di chi parla, ovviamente.

Ma c'è un secondo motivo di incostituzionalità, quello che già la stampa ha rilevato, e cioè l'improprietà del rinvio (contenuto nel comma 4 dell'articolo 47 come modificato dal nuovo testo) all'articolo 303, comma 1, del codice di procedura penale. Tale proposizione non ha alcun senso giuridico e produce nella norma quella indeterminatezza e assenza di senso che altra pronuncia della Corte costituzionale ha già dichiarato illegittima, con una sentenza del 1992 che ci riserveremo di illustrare quando sarà il momento.

Ma certamente oggi il testo che ci viene affidato ha un profilo di irrazionalità, nel senso che il rinvio all'articolo 303, comma 1, è privo di senso giuridico, posto che tale articolo contempla semplicemente le scansioni temporali all'interno delle quali deve essere esercitata la fase processuale, sotto pena di scarcerazione dell'imputato detenuto. E in materia di libertà personale l'articolo 13 della Costituzione stabilisce un'esigenza di tassatività di tutte le forme che producono una restrizione della libertà o ne definiscono la misura.

Tralascio gli altri profili di incostituzionalità, ma questi due mi paiono più che sufficienti per giustificare la richiesta.

PRESIDENTE. Il disegno di legge n. 1578-B in effetti è stato assegnato alla Commissione giustizia, come Commissione di merito. È stato altresì chiesto il parere della Commissione affari costituzionali, che valu-

terà nella sua autonomia se renderlo in sede di Sottocommissione o in sede di Commissione plenaria.

Per quanto riguarda le questioni sollevate, su questa materia nel Regolamento c'è una riserva di decisione da parte del Presidente del Senato, pertanto esse non possono essere sottoposte al voto dell'Assemblea, neanche qualora la Presidenza di turno dovesse ritenerle meritevoli.

Desidero peraltro ricordare ai colleghi che l'unica alternativa prevista dal Regolamento a questo riguardo è che una o più Commissioni sollevino al proprio interno questioni di competenza in ordine al disegno di legge in esame. Pertanto, è quello lo strumento, qualora ovviamente la maggioranza di quelle Commissioni ritenesse di accedervi, per giungere ad una revisione della decisione presidenziale.

Per un dibattito parlamentare sulla vicenda FIAT

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, concludendo il *question time* con il ministro Marzano sul caso FIAT, il presidente Pera, nella seduta pomeridiana di giovedì scorso, ha apprezzabilmente valutato che l'importanza di questa vicenda per il Paese è tale da non poter essere confinata in un dibattito molto telegrafico e sincopato, come quello che si è tenuto con quelle specifiche modalità, ed ha auspicato un dibattito parlamentare ampio sull'argomento.

Nei giorni successivi, anzi addirittura nelle ore successive al *question time* che si è svolto in quest'Aula, l'ipotesi di un intervento pubblico per contrastare la crisi dell'azienda, quasi esclusa in un primo tempo, è invece diventata la discussione centrale nel Governo e tra le forze politiche e sindacali (oggi si parla con insistenza di un ruolo di Sviluppo Italia e di Finmeccanica nella vicenda FIAT). Successivamente, su tale materia è intervenuta direttamente anche la Commissione europea.

Pertanto, noi di Rifondazione comunista chiediamo che, entro la fine della settimana, il Presidente del Consiglio riferisca in Aula al Senato sulle proposte in campo per intervenire nella vecenda FIAT e che anzi sia prevista – nelle forme ritenute più opportune, magari sotto forma di audizione – la presenza al nostro dibattito della stessa Commissione europea, nella persona del suo presidente Romano Prodi.

L'importanza del problema e delle risorse che si sta decidendo di impiegare per garantire un futuro all'Azienda e, soprattutto, all'occupazione di migliaia di lavoratori è tale da richiedere l'impegno urgente dell'Aula e delle più alte cariche istituzionali. Ciò non può che rappresentare, oggi, una priorità per tutti noi.

In particolare, al Presidente del Consiglio chiediamo che illustri in Parlamento il piano di intervento strategico che intende discutere al ta-

volo, già individuato, di confronto tra Governo e parti sociali. Credo che nella Conferenza dei Capigruppo che si riunirà nel primo pomeriggio di oggi – sede nella quale noi non siamo autonomamente presenti come Gruppo – potrebbe proficuamente essere deciso anche quest'impegno.

DI SIENA *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SIENA *(DS-U)*. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per sostenere la proposta testé formulata dal senatore Malabarba.

Come è noto, non vi è dubbio che la questione della FIAT sia il principale problema di portata nazionale che il Paese tutto si trova di fronte in questo momento. Del resto, apprendiamo dagli organi di stampa che da parte del Governo si stanno elaborando proposte ed ipotesi di intervento che credo il Parlamento debba conoscere nel dettaglio.

Vorrei aggiungere che penso che il Parlamento debba essere uno dei protagonisti della discussione. Esso deve necessariamente, da un lato, intervenire in un importante processo di riorganizzazione degli assetti economici e finanziari di un settore industriale così importante come quello dell'auto e, dall'altro, essere protagonista anche di un mutamento di approccio politico e culturale ai temi della nostra economia.

Ritengo cioè opportuno che, a cominciare dalla nostra discussione, si riproponga un tema purtroppo da molto tempo abbandonato nel dibattito politico e nell'azione di Governo, ossia quello della costruzione di consapevoli politiche industriali che guardino allo sviluppo dell'economia reale, oltre che all'azione politica sui conti pubblici e sugli assetti finanziari.

CAMBURSANO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMBURSANO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, mi associo alla richiesta formulata dal rappresentante di Rifondazione comunista, senatore Malabarba, e ripresa anche dal senatore Di Siena.

Credo sia assolutamente indispensabile non limitare il confronto al dibattito sul *question time* che ha avuto luogo la scorsa settimana, anche in considerazione dei ristretti tempi tecnici previsti da quella modalità di confronto ed alla luce dei nuovi eventi intervenuti in questo fine settimana.

Il Parlamento non può solo prendere atto di decisioni che vengono assunte altrove, ma deve esserne reso compartecipe. Esso è l'attore primario se si tratta, come ci auguriamo che sia, esclusivamente della politica industriale e non già, invece, di altre partite che ci passano sopra la testa. Mi riferisco, ad esempio, ai nuovi assetti di potere nell'informazione (leggasi: «Corriere della Sera») o alla sistemazione di partite che riguardano

assetti di aziende assicurative che potrebbero diventare un'altra piazza di confronto e di conflitto di interessi.

Ritengo opportuno che le nostre attenzioni si concentrino non solo sulle modalità con le quali salvare un'azienda chiedendole – come giustamente è opportuno – di cedere i propri gioielli di famiglia a chiunque, ma anche su un ragionamento complessivo sull'assetto della politica industriale dell'auto in Italia e del suo indotto.

È quindi indispensabile che entro la settimana il Presidente del Consiglio, che è stato il primo interlocutore del *management* FIAT nel passato fine settimana, venga in Aula a riferire esattamente come stanno andando le cose e si discuta se la strada intrapresa sia quella da proseguire.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il presidente Pera nella seduta pomeridiana di giovedì scorso dedicata al *question time* ha sottolineato l'esigenza che il Parlamento non sia tenuto estraneo al dibattito e alle decisioni che riguardano una vicenda di così vitale importanza per l'intero Paese, per lo sviluppo del sistema Italia e per l'occupazione, come quella della FIAT.

Quindi, quello rappresentato dai colleghi e l'auspicio che io stesso formulo a nome di tutta la Presidenza del Senato.

Sono qui presenti il sottosegretario per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci, e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, onorevole Bonaiuti i quali sono sicuro che trasmetteranno al Presidente del Consiglio la richiesta unanime di quest'Assemblea che il Senato sia investito del dibattito e delle decisioni che concernono la questione FIAT.

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo, come hanno ricordato ora anche i senatori intervenuti, sta lavorando intensamente a una soluzione per il caso FIAT. Questi impegni si intersecano con altri precedenti del Presidente del Consiglio, tra cui il viaggio in Russia previsto per domani, sono però in grado di dichiarare fin d'ora la disponibilità del Governo ad un dibattito parlamentare. Per quanto riguarda i tempi della convocazione, ci si dovrà mettere d'accordo.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Bonaiuti per aver accolto fin d'ora questa richiesta. Sarà la Conferenza dei Capigruppo di oggi pomeriggio, evidentemente, a decidere le forme e i tempi del dibattito al Senato.

Per quanto riguarda la richiesta riferita all'Unione europea, non è prevista, come tutti voi sapete, la possibilità per suoi rappresentanti di partecipare ai dibattiti dell'Assemblea; è peraltro previsto che la Commissione

industria, qualora lo ritenga, possa convocare il presidente Prodi o il commissario Monti per riferire sulla questione sollevata dal senatore Malabarba e a tutti nota, cioè le regole europee applicabili in circostanze come quella nella quale purtroppo ci troviamo.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1737) *Conversione in legge del decreto-legge 2 settembre 2002, n. 192, recante proroga di termini nel settore dell'editoria* *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1737, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Malan, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi senatori, il mercato librario è stato regolato negli ultimi anni con alcuni interventi legislativi. Il più importante, sul quale si sono innestati i provvedimenti seguenti, è la legge 7 marzo 2001, n. 62, che ha stabilito che il prezzo al consumatore finale dei libri venduti sul territorio nazionale sia liberamente fissato dall'editore o dall'importatore e vada indicato su ciascuna copia.

Quanto agli sconti, l'articolo 11 di questa legge stabilisce i limiti e i casi in cui esso può essere praticato. In via generale, si stabiliva con la legge n. 62 che lo sconto non potesse essere superiore al 10 per cento del prezzo originario. Successivamente, con il decreto-legge n. 99 del 2001, tale quota è stata portata al 15 per cento.

Per alcune ipotesi è invece previsto un limite massimo di sconto del 20 per cento. Queste ipotesi riguardano in primo luogo la vendita di libri in occasione di manifestazioni di particolare rilevanza internazionale, nazionale, regionale e locale, ai sensi degli articoli 40 e 41 del decreto legislativo n. 112 del 1998; in secondo luogo, la vendita di libri in favore di organizzazioni non lucrative di utilità sociale, centri di formazione legalmente riconosciuti, istituzioni o centri con finalità scientifiche o di ricerca, istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, educative e università, i quali siano consumatori finali di questi libri; la terza ipotesi è quella della vendita di libri per corrispondenza.

Come preannunciato, vi sono poi dei casi in cui non vi sono limiti agli sconti praticabili. Si tratta di alcuni casi particolari, quali i libri per bibliofili, i libri d'arte, i libri antichi e di edizioni esaurite, i libri usati o posti fuori catalogo dall'editore, i libri venduti su prenotazione del lettore precedente la pubblicazione, i libri pubblicati da almeno venti mesi e dopo che siano trascorsi almeno sei mesi dall'ultimo acquisto effettuato dalle librerie o da altro venditore al dettaglio, le edizioni destinate ad essere cedute nell'ambito di rapporti associativi, i libri venduti nell'ambito

di attività di commercio elettronico e, infine, i libri venduti a biblioteche, archivi e musei pubblici.

Si tratta di un complesso di norme che ha riscontrato un ampio favore da parte dei soggetti interessati, in particolare, naturalmente, gli editori, i commercianti ed i venditori di libri in genere. Su questa legge intervenne poi il decreto-legge n. 99 del 5 aprile 2001, con il quale si apportavano alcune modifiche, una delle quali ho già citato, cioè quella relativa allo sconto ordinario, che è stato portato dal 10 al 15 per cento.

Abbiamo poi altri interventi per quanto riguarda la vigenza di questo regime dei prezzi, che era stata fissata in un anno a decorrere dal 1° settembre 2001; essa è pertanto scaduta il 31 agosto 2002.

Va inoltre detto che durante l'esame in Senato del disegno di legge poi divenuto legge n. 62 del 2001 fu presentato dal relatore e accolto dal Governo un ordine del giorno con il quale si impegnava quest'ultimo a istituire, contestualmente all'entrata in vigore della legge, un comitato, presieduto dallo stesso Presidente del Consiglio o da un suo delegato, cui partecipassero le istituzioni e le categorie interessate, cioè i rivenditori di libri, i distributori ed i consumatori, al fine di formulare valutazioni e proposte in ordine alle possibili revisioni della disciplina introdotta con la legge stessa.

In quell'ordine del giorno si chiedeva inoltre al Governo di impegnarsi, qualora da tali proposte dovesse emergere la necessità di provvedere ad un'anticipazione del termine per l'eventuale modifica della disciplina relativa all'applicazione dello sconto e alla deroga sul prezzo fisso, a recepire tali indicazioni anche mediante l'adozione di un provvedimento d'urgenza.

Questo ordine del giorno è stato pienamente reso operativo, per un verso, con l'istituzione del comitato richiesto, cioè quello per la valutazione e le proposte in ordine alla revisione di tale disciplina, in secondo luogo, con l'adozione del provvedimento d'urgenza, che, per l'appunto, è quello al nostro esame. Si tratta di un provvedimento d'urgenza che è stato emanato il 2 settembre, cioè alla scadenza del termine di durata della sperimentazione secondo quanto stabilito dal decreto-legge n. 99 del 2001. Con il decreto-legge al nostro esame detta scadenza è prorogata di soli quattro mesi, fino al 31 dicembre del 2002, rendendo possibile il proseguimento, intanto in via transitoria, dell'attuale regime che, come detto, è stato apprezzato da tutti i soggetti operanti nel settore ed ha anche incontrato l'approvazione di tutte le forze politiche, che infatti hanno votato insieme questo provvedimento alla Camera.

Il comma 2 dell'articolo 1 di questo decreto-legge ripristina la possibilità di praticare vendite straordinarie nel residuo periodo di sperimentazione, vendite che erano state invece vietate dalla norma precedente, cioè la legge n. 62 del 2001, modificata dal decreto-legge n. 99 del 2001.

Va qui ricordato che, ai sensi del decreto legislativo n. 114 del 1998, per vendite straordinarie si intendono le vendite di liquidazione, le vendite di fine stagione e quelle promozionali, nelle quali l'esercente-dettagliante

offre condizioni favorevoli, reali ed effettive, di acquisto dei propri prodotti.

È evidente che aver impedito per un anno di effettuare questo tipo di vendite le ha rese, a maggior ragione, necessarie. Pertanto, in questi quattro mesi di proroga torneranno ad essere possibili queste vendite straordinarie.

Il comma 3 completa le modifiche alle norme previste poiché anticipa il termine entro il quale il comitato, a suo tempo istituito per la formulazione di valutazioni e proposte in materia di disciplina del prezzo dei libri, deve formulare i propri pareri. Prima la scadenza era fissata in coincidenza con il termine della sperimentazione; molto opportunamente questo decreto-legge, con il comma 3, anticipa la formulazione di questi pareri a 30 giorni prima dalla scadenza del periodo di sperimentazione, che – ricordo – è stato ora spostato al 31 dicembre di quest'anno. Pertanto, il comitato entro il 1º dicembre, sempre di quest'anno, naturalmente, dovrà formulare i propri pareri e le eventuali proposte in merito alla disciplina dei prezzi dei libri.

Questa anticipazione giustifica e spiega anche la breve durata della proroga del regime. Vi è stato chi ha auspicato, sia alla Camera sia al Senato attraverso emendamenti, una proroga di maggiore durata, ad esempio addirittura fino al 31 dicembre 2003. È evidente che, poiché questo comitato è formato da quasi due anni, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del marzo 2001, a questo punto è opportuno che esso dia i propri pareri e formuli le proprie proposte prima di decidere un'eventuale proroga dell'attuale regime, ovvero la sua sospensione, ovvero modifiche all'attuale disciplina.

Ritengo perciò che questo provvedimento vada approvato, andando sicuramente incontro agli interessi e alle richieste di tutti gli operatori del settore. Anche perché nel periodo di sperimentazione sono intervenuti parecchi fatti anomali, quali la crisi dei consumi a seguito degli eventi dell'11 settembre dell'anno scorso e una crisi internazionale dovuta verosimilmente ad altri motivi. Inoltre, vi è stata anche un'evoluzione del mercato librario dovuta alla vendita di libri abbinati a quotidiani o altre formule di vendita; nel frattempo, si sta sviluppando il commercio elettronico anche in questo settore.

Pertanto questa proroga è utile per valutare nell'insieme gli effetti di questa disciplina e, in particolare, per valutare le conclusioni del comitato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri onde stabilire se l'attuale calo delle vendite dei libri sia dovuto a ragioni legate a questa disciplina, ovvero a ragioni transitorie, ovvero – come sostengono altri ancora – che si tratti di un *trend* di lunga durata dovuto all'evoluzione del consumo, ma anche alla diffusione dei libri; in particolare all'introduzione di meccanismi prima o sconosciuti o assai meno usati quali, appunto, le già citate vendite attraverso i quotidiani ovvero attraverso il commercio elettronico.

Mi riservo di formulare altre osservazioni al termine della discussione generale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Iervolino. Ne ha facoltà.

* IERVOLINO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il Gruppo dell'UDC annette grande importanza al provvedimento oggi alla nostra attenzione, concernente il settore dell'editoria, un settore che più di ogni altro contribuisce – nel bene e nel male – alla formazione della pubblica opinione.

Il decreto- legge in esame incide, com'è noto, sulla disciplina vigente in materia di determinazione del prezzo dei libri con alcune significative modifiche necessarie per comprendere in maniera corretta l'andamento dei dati relativo a questo settore, che si ritiene di importanza strategica e perciò del tutto particolare.

In effetti, il provvedimento al nostro esame incide sul decreto-legge 5 aprile 2001, n. 99, allungando, come ha detto il relatore, il termine della sperimentazione della disciplina del prezzo fisso dei libri, abrogando il divieto delle cosiddette vendite straordinarie durante la sperimentazione e modificando il termine per la presentazione del rapporto conclusivo, in ordine alla sperimentazione stessa, da parte dell'apposito Comitato.

Dopo un anno di sperimentazione delle nuove norme che limitano gli sconti nel prezzo dei libri il nostro giudizio è, in linea anche con l'Associazione italiana editori (AIE), complessivamente positivo. A me pare che ciò che ha lasciato veramente un segno in questo anno di sperimentazione sia stata la capacità di conciliare il prezzo fisso con permanenti livelli di flessibilità del mercato.

Ora, la straordinaria necessità e urgenza della proroga del periodo di sperimentazione – che ci vede totalmente d'accordo – è dettata, come è stato detto nella relazione, dalla necessità di acquisire ulteriori elementi di valutazione in materia, in particolare alla luce degli specifici andamenti del mercato del settore, che indicano una generale riduzione delle vendite, nell'ultimo anno soprattutto, e tale valutazione è abbastanza complessa.

Le ragioni di tale complessità sono state ampiamente illustrate dal sottosegretario Bonaiuti alla Camera e sono essenzialmente le medesime alle quali faceva cenno anche il relatore: gli avvenimenti dell'11 settembre 2001, con l'attentato alle Torri gemelle, che hanno modificato per certi aspetti il comportamento dei consumatori in tutto il mondo, riducendo ovviamente la propensione agli acquisti; l'introduzione dell'euro, che ha prodotto notevoli effetti; come giustamente diceva il collega Malan, le iniziative editoriali di alcuni grandi quotidiani che, con la distribuzione in edicola di numerosi testi, hanno sicuramente modificato in misura consistente le quote del mercato librario.

La complessità della situazione, quindi, non consentirebbe di individuare con precisione quali effetti ha avuto la nuova disciplina del prezzo fisso sull'andamento delle vendite librarie. Né è di secondaria importanza il fatto che la misura oggetto del decreto-legge è stata invocata dalle categorie interessate e che lo stesso Ministero delle attività produttive abbia stimato come ampiamente condivisibili le ragioni addotte dalle stesse. E

hanno fatto bene Governo e Camera dei deputati, con il voto favorevole anche dell'opposizione – a dimostrazione che quando in ballo ci sono cultura ed editoria si possono tranquillamente sviluppare politiche *bipartisan* – a valutare ulteriormente i motivi di tale complessità, alla quale facevo cenno prima. Mentre non riusciamo a comprendere la connessione che, da alcuni settori della sinistra, si vorrebbe fare tra questo provvedimento e quello predisposto dal ministro Gasparri in materia di comunicazioni.

Riteniamo pretestuose e fuori luogo le motivazioni addotte in questo ultimo caso perché di monopolio, di duopolio, di comunicazioni, di pluralità di informazione e quant'altro avremo modo di discutere ampiamente in quest'Aula, quando il disegno di legge sarà sottoposto alla nostra attenzione.

Concordiamo invece nel ravvisare un possibile collegamento della proroga in esame con una nuova legge sul libro. Di un'iniziativa di questo tipo si avverte in modo sentito l'esigenza, per cui ogni azione in tal senso non potrebbe non vederci – come ho detto – consenzienti e protagonisti nel solco di una tradizione culturale che non ha mai conosciuto tramonti nella nostra storia passata e recente.

Di questa tradizione meniamo vanto con orgoglio e fierezza; essa costituisce il nostro ineguagliabile patrimonio morale che proditori, dissennati, gratuiti, provocatori e continui attacchi, da qualunque parte vengano, non hanno scalfito né mai scalfiranno.

Per questi motivi, sia pure espressi in maniera sintetica, il Gruppo UDC voterà a favore del disegno di legge di conversione. *(Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE e del senatore Salzano).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Petrini. Ne ha facoltà.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, rinuncio al mio intervento ritenendo esaustiva la relazione qui proposta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, per venire incontro al problema di ottenere dei dati, ho già convocato l'Osservatorio per il 30 ottobre prossimo, con un mese di anticipo sulla scadenza. Successivamente riferirò alle competenti Commissioni i risultati ai quali esso sarà giunto.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Comunico che gli emendamenti dall'1.106 all'1.123 presentati dal senatore Turroni e da altri senatori sono estranei al decreto-legge, che riguarda esclusivamente la disposizione sulla sperimentazione della disciplina del prezzo di vendita dei libri prevista dall'articolo 11 della legge n. 62 del 2001.

In relazione al particolare rigore con il quale deve essere valutata la rispondenza al testo degli emendamenti presentati ai decreti-legge, li dichiaro improponibili ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento.

Passiamo all'esame dei restanti emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, non ritengo sia il caso di illustrare i rimanenti emendamenti perché fanno esclusivamente riferimento alla proroga di una data.

Mi rammarico però che gli emendamenti ai quali lei ha fatto riferimento siano stati dichiarati improponibili, in quanto estranei alla materia al nostro esame: pur comprendendo e accettando tale decisione, voglio tuttavia sottolineare che attraverso tali emendamenti si era cercato comunque di entrare nel merito di un provvedimento che a nostro avviso merita attenzione e modifiche.

Siamo convinti che tutto ciò che mira alla diffusione della cultura attraverso i libri sia da favorire e da sostenere e che allo stesso tempo sia necessario rimuovere ogni ostacolo a tale diffusione. In questo senso erano stati presentati tali emendamenti, ma – ripeto – prendiamo atto della decisione comunicata dalla Presidenza.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, gli emendamenti dall'1.100 all'1.103 sono tutti volti a prorogare ulteriormente il regime sperimentale attualmente in vigore.

Come ho anticipato nel corso della relazione, pur comprendendo la motivazione alla base di tale richiesta, cioè il fatto che decidere fin d'ora la proroga di alcune disposizioni ha più volte incontrato il favore degli operatori di settore e di tutte le forze politiche, è altresì vero che occorre ascoltare il parere del Comitato istituito a suo tempo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Come anticipato dal sottosegretario Bonaiuti, il Comitato è stato convocato in modo da dare con ampia tempestività il proprio parere che è utile acquisire prima di proseguire in questa sperimentazione, così da poter procedere sulla base delle eventuali modifiche a garanzia di un regime normativo che sia il più idoneo possibile a sostenere e a disciplinare un

mercato così importante, che svolge una funzione non soltanto commerciale ma anche di diffusione della cultura su tutto il territorio.

Pertanto, invito il presentatore a ritirare gli emendamenti anche perché l'intento che li ha ispirati è ribadito nell'emendamento 1.104, del quale propongo la trasformazione in ordine del giorno, su cui esprimerei parere favorevole.

Analoga proposta rivolgo al senatore Turroni per l'emendamento 1.105, sul quale mi rimetto però al Governo.

Spendo infine due parole per dichiarare che condivido l'intento di alcuni degli emendamenti successivi (l'1.106 e seguenti), giustamente ritenuti estranei alla materia, che però introducono senz'altro idee interessanti, da esaminare in un futuro provvedimento, in particolare per quanto riguarda la diffusione all'estero dei prodotti editoriali.

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concordo con il parere del relatore; per quanto riguarda l'emendamento 1.105, condivido la proposta di trasformarlo in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Turroni se accoglie l'invito del relatore a ritirare l'emendamento 1.100.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 1.100, 1.101, 1.102 e 1.103. Inoltre, accolgo la proposta di trasformare l'emendamento 1.104 in ordine del giorno, dal momento che il relatore e il rappresentante del Governo esprimerebbero su questo parere favorevole e il rappresentante del Governo ha detto che è stata addirittura anticipata la valutazione dell'intera vicenda.

Do quindi lettura dell'ordine del giorno G1.100, che recepisce il contenuto dell'emendamento 1.104:

«Il Senato, visto il decreto-legge n. 192/2002, recante proroga di termini nel settore dell'editoria, impegna il Governo, in caso di mancata definizione di una normativa complessiva del settore editoriale da parte del Governo stesso, a disporre la proroga della sperimentazione di cui al comma 1, anche facendo ricorso alla decretazione d'urgenza».

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo se accoglie l'ordine del giorno G1.100.

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE Quindi il Governo si impegna anche ad emanare eventualmente un decreto-legge?

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 non sarà posto ai voti.

Anche riguardo all'emendamento 1.105, il relatore e il rappresentante del Governo ne hanno chiesto la trasformazione in un ordine del giorno che sarebbero disposti ad accogliere. Lei, senatore Turroni, intende recepire tale proposta?

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, accetto l'invito e do lettura dell'ordine del giorno G1.101, che recepisce il contenuto dell'emendamento 1.105:

«Il Senato,

visto il decreto-legge n. 192/2002, recante proroga di termini nel settore dell'editoria, impegna il Governo ad attivarsi affinché il Comitato di cui al comma 3 dell'articolo 1 predisponga, entro sei mesi dalla conclusione dei propri lavori, una relazione sull'esito della predetta sperimentazione, che sarà trasmessa al Parlamento a cura del Presidente del Consiglio dei ministri».

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno testé presentato.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, come annunciato, esprimo parere favorevole.

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.101 non verrà posto ai voti.

Essendo stati dichiarati improponibili i restanti emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, passiamo alla votazione finale.

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, signori del Governo, siamo davanti ad una proroga della sperimentazione sul prezzo fisso, che non è mai veramente decollata e che già conteneva limiti molto seri rispetto alla piccola e media editoria e alla piccola e media produzione e distribuzione.

Questa proroga fino al 31 dicembre 2002 quindi, con le modifiche che sono state apportate dal dibattito alla Camera, a nostro avviso introduce sicuramente elementi di utilità e di tamponamento rispetto a questa grave situazione, ma certamente sembra essere assai limitata nei contenuti, nel profilo e anche nelle intenzioni. Essa rischia di non produrre quei ri-

sultati efficaci che invece in questo momento sarebbero necessari, com'è stato sottolineato ed è emerso negli interventi della collega deputata di Rifondazione Comunista.

Signor sottosegretario, onorevole Bonaiuti, in assenza di una legge organica che promuova il libro, la lettura e investimenti pubblici in questo settore strategico nell'ambito di parametri certi, che impediscano di strozzare la media e piccola editoria e distribuzione, oggi così penalizzata dal monopolio di pochi grandi gruppi editoriali, e in assenza di un quadro normativo certo, che preveda i contenuti, è naturale che i problemi restino sul tappeto. In particolare, ciò avviene per quanto attiene all'investimento pubblico in questo settore e ad una condizione di monopolio che oggi sussiste all'interno del mercato editoriale, con buona pace del decantato regime di concorrenza.

Consentitemi di citare un caso tra i tanti, considerato che siamo in mano a pochi gruppi editoriali che controllano la situazione, quello della Mondadori, che anche da questo punto di vista mi pare ricondursi agli interessi del Presidente del Consiglio dei ministri. Ebbene, anche in questo caso tale proroga, per quanto ponga un freno alla grande distribuzione, non consente certamente di porre su questo terreno vincoli netti che impediscano di strozzare quella piccola e media editoria, distribuzione e produzione che oggi è fortemente minacciata da questo regime di monopolio.

Come Rifondazione Comunista siamo quindi favorevoli alla proroga, ma il profilo di questo provvedimento e le linee generali dell'intervento che il Governo sta portando avanti, nel vuoto più totale, in questo settore, nonché la riduzione complessiva di investimenti nel settore della cultura, ci impediscono di esprimere un voto favorevole. Pertanto la nostra sarà una posizione di astensione, tesa a richiamare il Governo ad una serie di impegni inderogabili.

Siamo in una situazione nella quale questa proroga può consentire di estendere alle piccole e medie case editrici l'applicazione di alcune discipline. Mi riferisco in particolare a quella della vendita straordinaria, che sicuramente è stata percepita da questo settore come prioritaria ed importante per quanto concerne la vendita dei libri.

Tuttavia, avendo raccolto molte opinioni tra gli operatori del settore e le associazioni dei consumatori, noi pensiamo che sarebbe stato più significativo legare a questo intervento, a questa estensione la possibilità di effettuare campagne promozionali, stabilendo non soltanto un generico periodo di tempo, ma anche norme più esplicite in particolare sulla durata di questo periodo e sul riferimento di questi interventi. Sarebbe stato più opportuno orientare questo intervento sui gruppi editoriali, non certo sulle case editrici, considerato che molte di esse oggi fanno riferimento a pochi grandi gruppi editoriali, che detengono il controllo del mercato (come appunto la Mondadori, che ho citato).

Signor Presidente, c'è ancora un enorme problema di mancanza di libertà, di pluralismo, di concorrenza, di diritti dei consumatori che certamente questo provvedimento non può risolvere. Tuttavia, il vuoto legislativo e la mancanza di iniziative di questo Governo rischiano di determi-

nare danni ancora più gravi. Oltretutto, visto che per voi del Governo il conflitto di interessi non esiste, vedremo in quale quadro culturale, sociale e normativo di riferimento si potrà delineare una legge quadro sul libro, sull'editoria e se questa corrisponderà al testo già licenziato dal Consiglio dei Ministri sul sistema radiotelevisivo, che a noi sembra molto pericoloso.

Tra l'altro, caro collega Iervolino, ho capito veramente poco quel testo, che sembra più che altro un proclama, in base al quale non si comprende se è necessario o meno il pluralismo anche in questo campo.

Per tutte queste ragioni, il decreto-legge che ci apprestiamo a convertire non ci convince assolutamente. Ai problemi, sollevati oggi dalle piccole e medie case editrici, della produzione e della diffusione, non si può continuare a non dare una risposta organica, complessiva. La concentrazione del mercato nelle mani di pochi e forti gruppi editoriali è un nodo che va sciolto. Il mancato investimento nell'editoria, in particolare a favore dei giovani autori e dei giovani editori, rappresenta certamente un danno per questo patrimonio fondamentale, per il progresso civile, in generale per il nostro Paese. Sarà interessante attendere il rapporto e le valutazioni del Comitato a suo tempo istituito.

Per queste ragioni, c'è bisogno di un intervento pubblico che preveda nuove politiche di *Welfare* volte a promuovere interventi per la lettura e per il libro in questa direzione, soprattutto per le nuove generazioni – considerato il ruolo strategico che questo settore ha nel campo della didattica e nelle scuole – per l'ampliamento e la diffusione delle biblioteche in ogni città, in ogni periferia, per accrescere quell'amore, quella passione per la lettura e la scrittura di cui questo Paese è profondamente ricco.

I vostri tagli (confermati dallo scempio della prossima manovra finanziaria, così come è stata licenziata) fanno invece pensare ad un orientamento del tutto diverso. Lo ripeto, è necessario attuare una politica di *Welfare* seria per abbassare i prezzi, per introdurre un sistema di tariffe sociali che possa innanzitutto garantire il diritto all'accesso alla cultura.

Di questo dobbiamo discutere in Parlamento: di un provvedimento organico che risponda a queste necessità, che liberi tale settore dal regime di monopolio, che risponda alle esigenze di una cultura davvero pluralista ed aperta, che è nostra intenzione affermare, per tutti i cittadini e le cittadine, come prevede la nostra Costituzione.

Noi di Rifondazione comunista lavoriamo in tale direzione, anche attraverso proposte legislative che continueranno a sollecitarvi rispetto al voto di oggi ed alla mancanza strutturale di investimenti in tali settori. Per tutti questi motivi, i senatori di Rifondazione comunista confermano che si asterranno dalla votazione. *(Appalusi del senatore Malabarba. Congratulazioni).*

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, abbiamo di fronte oggi un provvedimento di semplice proroga al 31 dicembre 2002 del periodo di sperimentazione della disciplina del prezzo fisso dei libri; esso riguarda altresì la modifica del termine entro il quale il Comitato per la valutazione del periodo di sperimentazione deve presentare il proprio rapporto (che è il 30 novembre 2002) e, infine, abroga le disposizioni relative al divieto di applicare la disciplina delle vendite straordinarie nel periodo di sperimentazione, con la possibilità di applicare sconti oltre il 15 per cento sul prezzo fisso.

Ci sono alcuni rilievi che possono essere fatti sul decreto-legge in esame anche riguardo alla potestà legislativa concorrente tra Stato e Regioni, dal momento che pure a queste ultime è consentito promuovere e organizzare le attività culturali: in merito al decreto-legge in esame non vi è stato alcun coinvolgimento. Siamo di fronte – lo ripeto – ad una semplice proroga, ma anche attraverso le proroghe, come in questo caso, si impongono alle Regioni normative senza che esse possano attivamente partecipare alla loro formulazione.

Ad ogni modo, il provvedimento in esame ci pone di fronte a problematiche più generali relative ai contenuti specifici del decreto a proposito delle questioni di politica e strategia governativa nell'ambito dell'editoria.

La necessità e l'urgenza del provvedimento, che è limitato a soli due mesi, si ravvedono nell'opportunità di far fronte a situazioni di carattere congiunturale che hanno portato anche a una contrazione della domanda. Di fatto, anche se il Comitato ancora non si è riunito e i dati sull'andamento annuo non sono certi, è chiaro che, più che di una congiuntura, si può parlare di un vero e proprio *trend* negativo.

Chiediamo quindi che la questione principale, piuttosto che rispetto ai pochi elementi riportati dal provvedimento in esame, sia affrontata in modo più generale prendendo in considerazione il fatto che l'Italia è il Paese europeo con il più basso consumo di prodotti editoriali e di stampa periodica e quotidiana.

La ragione di questa crisi attiene al modo in cui si articola e si disloca il prodotto editoriale che raggruppa l'editoria libraria, la stampa quotidiana e periodica e, recentemente, la produzione multimediale. È ormai indispensabile un provvedimento più articolato che individui un sistema e una serie di politiche pubbliche che incentivino la lettura e il consumo del prodotto editoriale.

Ci saremmo aspettati, dunque, un provvedimento diverso da questo decreto che è di semplice proroga. D'altronde, è stato appena accolto un ordine del giorno (analogo a quello accolto alla Camera) che autorizza l'emanazione di un ulteriore decreto di proroga qualora, entro i termini della proroga prevista, non intervenga in materia una normativa sostitutiva.

È quindi necessario un rinnovo della normativa che, attraverso strumenti semplici e fondamentali come le agevolazioni di carattere fiscale, la costituzione di fondi per la promozione del libro, gli incentivi per il sistema delle biblioteche e i prestiti d'onore per acquistare i libri o i gior-

nali, possa dare fiato ad un settore che rappresenta uno dei punti centrali per la libertà di espressione, per la conoscenza, per la formazione delle persone.

Vorremmo, insieme a tutto ciò, segnalare due aspetti di questa vicenda. Un primo aspetto, che è forse di scarso rilievo, riguarda il fatto che questo decreto è precario e tardivo, nel senso che vi è un vuoto temporale tra la data in cui è terminato l'anno di sperimentazione indicato dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 99 del 2001, che era il 31 agosto 2002 e l'entrata in vigore della proroga, che è il 2 settembre 2002.

L'altro aspetto è più problematico e riguarda l'eventualità che la norma in esame possa esporre l'Italia a rilievi in sede europea. Infatti, la disciplina sul prezzo fisso dei libri è stata oggetto di reiterati rilievi critici da parte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che ha osservato come le norme volte a fissare il prezzo di vendita del libro limitino fortemente la libertà di concorrenza per i rivenditori finali e abbiano, quale effetto, il contenimento dell'espansione del settore, senza sostanziali benefici per i consumatori in termini di servizi offerti o di ampliamento del numero di libri immessi sul mercato.

Quindi è chiaro che per l'*Antitrust* la fissazione dei prezzi minimi non risulta mai uno strumento direttamente funzionale a garantire il mantenimento di un livello minimo di qualità del servizio.

Noi – l'ho detto prima – siamo convinti che altre potevano essere le norme per un intervento strutturale in materia, non norme effimere che non risolvono i problemi e che rischiano semplicemente di mettere anche questo settore in un vortice assistito, dal quale non sarà poi possibile uscire se non attraverso sacrifici.

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, noi non abbiamo contrastato questo disegno di legge; non ci sentiamo neanche, però, di esprimere un voto favorevole perché se adesso chiedessimo, com'è nella nostra facoltà, la verifica del numero legale, il provvedimento non potrebbe essere approvato, come appare evidente guardando i banchi vuoti della maggioranza.

Proprio per sottolineare questa situazione poco accettabile, poco consona, non ci sentiamo di esprimere un voto a favore di un provvedimento che pure non abbiamo contrastato. Riteniamo infatti che, soprattutto quando si tratta di decreti-legge, la maggioranza debba essere in Aula al completo per approvarli, perché sono provvedimenti del Governo.

Per questo ci asteniamo e vorremmo vedere in Aula un comportamento più rispettoso del ruolo che in quest'ambito deve essere svolto da parte dei colleghi che siedono dall'altra parte dell'emiciclo.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, il voto del Gruppo della Margherita sarà favorevole. Le motivazioni sono presto riassunte nella necessità di salvaguardare, promuovere e incentivare il mercato librario, giacché in esso noi vediamo, com'è stato ampiamente detto negli interventi precedenti, un fatto di cultura che dev'essere, come tale, appunto salvaguardato e incentivato.

Si tratta di spostare i termini di questa sperimentazione al fine di poter raccogliere dati significativi in ordine alla stessa ed eventualmente promuovere quegli interventi correttivi che si ritengano opportuni per la finalità che abbiamo definito e che condividiamo. Per tale motivo, esprimeremo un voto favorevole.

Ciò detto, signor Presidente, la invito a valutare se la presenza di senatori questa mattina in Aula sia consona ad esprimere un voto di conversione di un decreto-legge. Da parte mia non ci sarà richiesta di verifica del numero legale, perché non abbiamo alcun intendimento ostruzionistico, però facciamo rilevare che atti come la conversione di un decreto-legge richiedono una partecipazione che questa mattina non c'è.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Seguito della discussione della mozione n. 82 sulle mine antiuomo *(Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento)*

Approvazione della mozione n. 82 (testo 2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione 1-00082, sulle mine antiuomo, con procedimento abbreviato ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 10 ottobre si è svolta la discussione e ha avuto luogo la replica del rappresentante del Governo.

Passiamo dunque alla votazione della mozione.

MARTONE *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE *(Verdi-U)*. Signor Presidente, vorrei dichiarare il nostro voto favorevole alla mozione, presentata dal senatore Forlani e da altri senatori, relativa allo sminamento.

Durante il dibattito svoltosi la scorsa settimana abbiamo avuto occasione di ribadire alcuni punti che secondo noi dovranno essere parte integrante degli obblighi derivanti al Governo dall'approvazione di questa mozione parlamentare.

Il primo è certamente quello di rafforzare le iniziative di sminamento nei confronti dei cosiddetti *non state actor*. Abbiamo più volte avuto occasione di riscontrare come ormai alcuni dei soggetti più attivi nei cosiddetti conflitti atipici, quelli cioè che comportano l'utilizzo di mine antiuomo e di altri sistemi di arma letali, sfuggono alle tradizionali definizioni del diritto internazionale, trattandosi non più di Governi bensì di entità non governative. Questo pone una serie di problemi di adattamento molto forti per quanto riguarda, ad esempio, la Convenzione di Ottawa.

Auspichiamo quindi, una volta che questa mozione verrà approvata, che il Governo faccia tesoro di questo punto e che pertanto sostenga le iniziative non governative verso un percorso che porti all'identificazione di strumenti legislativi e politici della diplomazia internazionale volti a coinvolgere anche i *non state actor.*

Il secondo punto riguarda il controllo sul commercio e la produzione dei sistemi di mine antiuomo. L'Italia può essere portavoce di un'iniziativa a livello internazionale per la repressione del commercio di queste mine che, come abbiamo visto dai dati forniti dai nostri colleghi, è tuttora esistente, anche se non fiorente come nei tempi passati. Auspichiamo quindi un impegno del Governo anche a livello di Unione europea e di Organizzazione mondiale del commercio per elaborare strumenti di prevenzione del commercio di questi sistemi d'arma.

Il terzo punto è relativo al fatto che da questo atto deve nascere un'iniziativa politica di ampio respiro per la prevenzione dei cosiddetti conflitti atipici, cioè quelli che vedono l'utilizzo di mine antiuomo. Occorre l'elaborazione di una linea di politica estera che affronti anche le contraddizioni alla base di tali conflitti, tra cui, ad esempio, la dipendenza e lo sfruttamento irrazionale di risorse naturali strategiche.

Ultimo punto, ma non meno importante, è che con l'approvazione di questa mozione il Governo si faccia interprete della preoccupazione nei confronti della coalizione che partecipa all'operazione «*Enduring Freedom*» circa l'uso di *cluster bombs* o di altri sistemi che, a tutti gli effetti, come abbiamo visto, possono essere equiparati alle mine antiuomo.

Ribadendo il nostro voto favorevole, auspichiamo che il Governo prenda in considerazione anche queste sollecitazioni.

DE ZULUETA *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ZULUETA *(DS-U)*. Signor Presidente, il senatore Forcieri ha già ampiamente illustrato il sostegno del Gruppo dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo a questa mozione e l'opportunità della sua discussione. Vorrei richiamare, in particolare, due punti da lui sollevati.

In primo luogo, se la risoluzione del Parlamento europeo cui facciamo riferimento nel testo è volta ad aggiornare l'azione internazionale per la messa al bando di tali sistemi includendo fra i soggetti con i quali aprire un dialogo anche quelli non statali, riteniamo che il senatore Forcieri abbia ragione nell'affermare che è necessario rafforzare la nostra azione altresì nei confronti dei cinquanta Paesi tuttora non firmatari della Convenzione di Ottawa.

Vorrei ricordare la descrizione che ha fatto il senatore Forlani di quanto sta accadendo lungo i 1.000 chilometri della frontiera tra India e Pakistan, che si potrebbe configurare come la zona a più alto rischio bellico del pianeta – e si tratta anche di un rischio nucleare – dove è in corso la più massiccia deposizione di mine dalla firma della Convenzione di Ottawa ad oggi.

Noi siamo venditori di armi, secondo l'ultima relazione al Parlamento da parte del Governo, a tutte e due le parti in causa. Credo andrebbe intrapresa un'azione diplomatica nei confronti dei Governi sia indiano sia pakistano per tentare di riportare anche questo conflitto nell'ambito di regole che sono su scala mondiale largamente accettate, cioè le regole del ripudio totale e incondizionato dell'uso di questo particolare tipo di armamento.

È stato segnalato che nell'ultima riunione delle parti vi è stata l'adesione dell'Afghanistan, entità statale ancora di profilo incerto, con un Governo provvisorio. Ebbene, in Afghanistan sono quasi quotidiani gli incidenti con ferimento di civili per causa delle mine depositate in precedenza.

Vorrei evidenziare che fra i pericoli che corrono i civili afghani vi sono non soltanto le mine antiuomo, ma anche le bombe a grappolo inesplose, lanciate in numero considerevole sul territorio afghano durante le operazioni militari dell'autunno dello scorso anno. Sarebbe opportuno – lo ha già rilevato il senatore Forcieri – che l'azione per la messa al bando delle mine antiuomo venisse estesa anche all'uso delle bombe a grappolo.

La Croce rossa internazionale ha segnalato che in Kosovo le morti e i ferimenti provocati da questo tipo di ordigno sono stati superiori a quelli causati dai bombardamenti diretti e ha sollecitato un'azione a livello internazionale per l'inclusione delle bombe a grappolo fra gli ordigni da considerare equivalenti, nei loro effetti, alle mine antiuomo.

L'Italia è stata precursore per quanto riguarda la messa al bando delle mine antiuomo. È stato anche sottolineato che quando ci fu la ratifica della Convenzione di Ottawa la legislazione italiana, ancora più severa nei confronti della messa al bando e della distruzione di questi ordigni, non fu adeguata al ribasso in conseguenza della ratifica, ma mantenne la sua peculiarità e il suo specifico rigore.

Cito questo precedente perché, signor Presidente, siamo in procinto di discutere un'altra ratifica che riguarda gli armamenti, cioè la ratifica del Trattato di Farnborough, che secondo i desiderata del Governo comporterà

anche una pesante modifica delle attuali regole che disciplinano le esportazioni di armi da parte dell'Italia. Il Governo difende questa «manomissione» della legge n. 185 del 1990 dicendo che bisogna adeguarci agli *standard* europei.

Il precedente della Convenzione di Ottawa dimostra che non è affatto necessario (e non lo è nel caso del Trattato di Farnborough, come ha dimostrato anche il precedente svedese) adattare al ribasso la propria legislazione, anzi questa può essere utilizzata come perno per portare su posizioni più avanzate le regole comuni dell'industria della difesa europea.

Faccio tale riferimento proprio perché oggi la Conferenza dei Capigruppo dovrebbe decidere la calendarizzazione del provvedimento in questione; in proposito voglio ricordare che, al pari della campagna contro le mine antiuomo, la campagna per la tutela della legge n. 185 sta sollecitando un forte interesse nell'opinione pubblica, che guarda con attenzione ciò che sta avvenendo su questo fronte in Parlamento.

Per tali motivi, nel confermare il nostro voto a favore, ribadiamo anche queste esigenze di specifica urgenza.

PIANETTA *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIANETTA *(FI)*. Signor Presidente, nel passato mese di settembre si è svolto a Ginevra il convegno annuale per fare il punto della situazione sulla Convenzione di Ottawa. Altri Paesi hanno ratificato l'accordo e siamo giunti ormai al numero totale di 128. Ulteriori passi avanti sono stati compiuti: vi sono Paesi che hanno distrutto le mine antiuomo o che hanno rinunciato a commercializzare tali ordigni.

L'Italia ha avuto il merito di varare, fin dal 1997, una prima legislazione antimine e si è impegnata attivamente, con il consenso di tutte le forze politiche, a sostenere l'applicazione della Convenzione di Ottawa e a facilitare l'adesione dei Paesi che ancora non vi hanno aderito o non l'hanno ratificata.

Nel 2004 si farà nuovamente il punto della situazione. Ricordo che alcuni Paesi veramente importanti che producono e utilizzano mine antiuomo al momento non hanno ancora ratificato la Convenzione: faccio riferimento alla Russia, alla Cina, agli Stati Uniti, all'India, al Pakistan.

Credo pertanto che l'azione del nostro Paese – e la mozione va in tale direzione – debba tendere a far sì che i passi che abbiamo potuto constatare recentemente a Ginevra possano essere ulteriormente sviluppati, in modo che ordigni così micidiali e odiosi come le mine antiuomo possano essere debellati e non vi sia più quella macabra azione che colpisce bambini, donne e civili generando una situazione insostenibile per un mondo civile.

Proprio in virtù di questa grande determinazione, di questo impegno che il Governo e il Parlamento italiano intendono sviluppare, noi, come Gruppo di Forza Italia, voteremo a favore di questa mozione, anche in re-

lazione al fatto che essa non soltanto invita le istituzioni, gli Stati, a porre in atto provvedimenti ed azioni contro le mine antiuomo, ma si fa anche interprete dell'esigenza di fare in modo che anche altri soggetti, gli attori non statali che purtroppo utilizzano questi strumenti di distruzione, possano recedere dall'intenzione di continuare a farlo. In tale contesto, ritengo che debba essere ulteriormente valorizzata e sostenuta l'azione che può essere svolta dalle organizzazioni internazionali non governative specializzate nel settore.

Un altro aspetto mi preme sottolineare. Come dicevo, questi ordigni colpiscono essenzialmente le popolazioni civili: bambini, donne, lavoratori dei campi.

Ebbene, credo che, oltre ad incrementare a livello internazionale gli aiuti e le disponibilità economiche per sminare ampi territori di numerosi Paesi, come la Cambogia o Paesi africani come il Mozambico, bisognerà ulteriormente rafforzare l'informazione delle popolazioni che vivono nei territori interessati. Tale informazione dovrà aiutare a far capire il pericolo e servirà a ridurre la possibilità che tante persone abbiano la vita spezzata o comunque compromessa irrimediabilmente.

È un grande atto di umanità e di civiltà, sul quale credo dobbiamo essere tutti impegnati concordemente per dare un grande significato alla nostra azione. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Carrara).*

CICCANTI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, è con grande favore e direi anche con un pizzico di orgoglio che il Gruppo dell'UDC sostiene questa mozione di cui è primo firmatario il senatore Alessandro Forlani, il quale molto convintamente ha sostenuto questo impegno che ha radici non soltanto nella scelta culturale che il Gruppo UDC ha assunto ma anche nel movimento cattolico, che richiama sicuramente ad un rigore etico nel sostenere in tutte le sedi possibili azioni di contrasto all'impiego di mezzi di distruzione dell'uomo così nefasti, vili e subdoli, al fine di risolvere in modo diverso e in altre sedi i conflitti.

In particolar modo, ci si riferisce ad un'arma cosiddetta convenzionale ma dagli effetti veramente micidiali, soprattutto perché, come è stato ricordato in quest'Aula, essi non si risolvono nel periodo della contesa bellica, ma si producono per decenni. Sono effetti particolarmente subdoli poiché colpiscono soprattutto i civili e si manifestano anche in periodo di pace, successivamente alla fase di conflitto fra gli Stati coinvolti. Pertanto, a maggior ragione sentiamo il bisogno di «sterilizzare» l'uso di queste particolari armi.

È stato qui sottolineato come la fase delle adesioni alla Convenzione di Ottawa sia andata avanti con molto impegno; il collega Pianetta ha ricordato che a Ginevra lo scorso 20 settembre si sono aggiunti ulteriori tas-

selli, ulteriori adesioni indubbiamente significative. Rimangono però fuori Stati importanti, come gli Stati Uniti d'America, la Russia e la Cina, che fanno parte del Consiglio di Sicurezza, nonché l'India ed il Pakistan, sull'orlo di un conflitto bellico dagli esiti preoccupanti, essendo essi possessori di armi atomiche.

Ebbene, il fatto che manchino all'appuntamento Paesi importanti, seppure, nel complesso, la Comunità internazionale ha aderito, deve destare in noi preoccupazione e spingere il Governo italiano ad insistere nelle sedi competenti per promuovere un'azione di deterrenza verso questo tipo di armi.

In questa mozione ovviamente non è indicata la sede dove produrre iniziative significative. Certamente l'Unione europea, che ha aderito *in toto* a questa Convenzione, potrà dire la sua, ma la sede internazionale a ciò deputata credo sia quella delle Nazioni Unite. Il fatto che Stati importanti non hanno ancora apposto la firma rende il cammino difficile ma, proprio perché tale, suscita in noi maggiore convinzione a continuare.

Ritengo che l'adesione degli attori non statali sia un fatto significativo e rilevante nelle forme in cui essa riuscirà ad esprimersi, ma l'azione più incisiva va rivolta agli Stati – alcuni dei quali molto importanti, come è stato sottolineato – che ancora debbono aderire.

Per tali motivi, la mozione al nostro esame assume un significato maggiore ed il nostro impegno è ancora più stimolante. Pertanto, dichiaro il voto favorevole del Gruppo dell'UDC. *(Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE. Congratulazioni).*

FORCIERI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORCIERI *(DS-U)*. Signor Presidente, vorrei proporre una modifica al testo della mozione.

PRESIDENTE. Senatore Forcieri, non è possibile farlo perché siamo in fase di votazione finale.

Metto ai voti la mozione 1-00082 (testo 2), presentata dal senatore Forlani e da altri senatori.

È approvata.

Poiché non sono ancora pronti per essere sottoposti all'esame dell'Assemblea i successivi disegni di legge all'ordine del giorno, tolgo la seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 11,55).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 15,30

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 2 settembre 2002, n. 192, recante proroga di termini nel settore dell' editoria (1737)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE, IDENTICO ALL'ARTICOLO 1 APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 2 settembre 2002, n. 192, recante proroga di termini nel settore dell'editoria.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO LEGGE

Articolo 1.

1. Al decreto-legge 5 aprile 2001, n. 99, convertito dalla legge 9 maggio 2001, n. 198, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 dell'articolo 1 le parole: «per un periodo di un anno» sono sostituite dalle seguenti: «fino al 31 dicembre 2002»;

b) il comma 2 dell'articolo 1 è abrogato;

c) al comma 3 dell'articolo 1 la parola: «Al» è sostituita dalle seguenti: «Trenta giorni prima della scadenza del».

EMENDAMENTI

1.100

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole:* «31 dicembre 2002» *con le seguenti:* «31 dicembre 2003».

1.101

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole:* «31 dicembre 2002» *con le seguenti:* «30 settembre 2003».

1.102

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole:* «31 dicembre 2002» *con le seguenti:* «30 giugno 2003».

1.103

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole:* «31 dicembre 2002» *con le seguenti:* «31 marzo 2003».

1.104

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato e trasformato nell'odg G1.100

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«*d)* all'articolo 1 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"3-*bis.* In caso di mancata definizione di una normativa complessiva del settore editoriale da parte del Governo, la sperimentazione di cui al comma 1 deve essere prorogata, anche facendo ricorso alla decretazione d'urgenza"».

1.105

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato e trasformato nell'odg G1.101

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«*d)* all'articolo 1 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"3-*bis.* Il comitato di cui al comma 3 predispone, entro sei mesi dalla conclusione dei propri lavori, una relazione sull'esito della predetta sperimentazione, che è trasmessa al Parlamento a cura del Presidente del Consiglio dei ministri"».

1.106

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Improponibile

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«*d)* dopo l'articolo 3, è aggiunto il seguente:

"Art. 3-*bis.* - *(Biblioteche scolastiche).* – 1. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, è adottata, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge 2 settembre 2002, n. 192, il regolamento per l'istituzione e il funzionamento delle biblioteche scolastiche.

2. Il regolamento di cui al comma 1 deve prevedere l'istituzione della figura professionale del bibliotecario scolastico"».

1.107

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Improponibile

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«*d)* dopo l'articolo 3, è aggiunto il seguente:

"Art. 3-*bis*. - *(Diffusione all'estero dei prodotti editoriali).* – 1. Il Ministero per i beni e le attività culturali, nell'ambito delle dotazioni di bilancio, promuove la diffusione all'estero dei prodotti editoriali italiani, d'intesa con il Ministero degli affari esteri. In particolare il Ministero:

a) realizza iniziative per la promozione all'estero dei prodotti editoriali italiani;

b) promuove la traduzione delle opere di narrativa, poesia, drammaturgia e saggistica italiane, con particolare attenzione alla produzione contemporanea;

c) realizza e diffonde prodotti editoriali che contribuiscono alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio culturale italiano all'estero"».

1.108

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Improponibile

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«*d)* dopo l'articolo 3, è aggiunto il seguente:

"Art. 3-*bis*. - *(Centro per la promozione del libro e della lettura).* – 1.Il Ministero per i beni e le attività culturali provvede alla costituzione della fondazione denominata "Centro per la promozione del libro e della lettura", ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lettera *b)*, del decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, entro tre mesi la data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge 2 settembre 2002, n.192.

2. Al Centro di cui al comma 1 possono partecipare, anche in qualità di fondatori, altri Ministeri, ed in particolare il Ministero degli affari esteri ed il Ministero dell'istruzione, università e ricerca, nonché le regioni, gli enti locali e gli altri enti pubblici e soggetti privati che non versano in situazione di incompatibilità con le finalità del Centro.

3. Il Centro di cui al comma 1 svolge, sotto la vigilanza del Ministero, i compiti attribuiti al medesimo in materia di promozione del libro e della lettura.

4. Il Centro di cui al comma 1 svolge, altresì, compiti di Osservatorio del libro e della lettura. In particolare:

a) mette a disposizione del pubblico l'accesso ad una banca dati generale della produzione editoriale italiana;

b) studia la struttura e l'evoluzione della lettura in Italia e propone iniziative per l'educazione e la sensibilizzazione alla lettura;

c) raccoglie e diffonde sistematicamente informazioni sulle provvidenze in favore dell'editoria adottate dall'Unione europea e sulle iniziative di formazione professionale promosse in Italia e all'estero;

d) studia l'andamento della produzione e delle vendite di prodotti editoriali e propone iniziative per la diffusione della produzione editoriale italiana, con particolare attenzione alla produzione editoriale italiana, con particolare attenzione alla produzione contemporanea.

5. Il Ministero partecipa alle attività svolte dal Centro di cui al comma 1 anche con il conferimento in uso, a titolo gratuito, di beni immobili in consegna e mediante l'apporto di risorse professionali e tecniche.

6. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2003 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente 'Fondo speciale' dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze"».

1.109

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Improponibile

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«*d)* dopo l'articolo 3, è aggiunto il seguente:

"Art. 3-*bis*. – 1. È istituito, presso il Dipartimento per l'editoria e con la vigilanza del Ministero per i beni e le attività culturali, l'Osservatorio del libro e della lettura, con i seguenti compiti:

a) mettere a disposizione del pubblico una banca dati generale sulla produzione editoriale italiana ed europea;

b) studiare la struttura e l'evoluzione della lettura in Italia e proporre le iniziative per l'educazione e la sensibilizzazione alla lettura;

c) raccogliere e diffondere sistematicamente e tempestivamente informazioni sulle provvidenze in favore dell'editoria adottate dall'Unione europea e sulle iniziative di formazione professionale promosse in Italia e all'estero;

d) studiare l'andamento della produzione e delle vendite di prodotti editoriali e proporre iniziative per la diffusione della produzione editoriale italiana, con particolare attenzione alla produzione contemporanea;

e) raccogliere e mettere a disposizione del pubblico, degli studiosi e delle associazioni di settore dati relativi alla produzione dei diversi generi, allo sviluppo dei diversi supporti editoriali, all'evoluzione dei consumi, alla composizione del pubblico dei consumatori, all'evoluzione dei prezzi, e quant'altro possa essere utile al monitoraggio del mercato e della qualità culturale della produzione e del consumo.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2003 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai tini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente 'Fondo speciale' dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze"».

1.110

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Improponibile

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«*d)* dopo l'articolo 3, è aggiunto il seguente:

"Art. 3-*bis*. - *(Sostegno alle biblioteche di pubblica lettura).* – 1. Allo scopo di favorire la diffusione e la conoscenza della produzione editoriale italiana e la diffusione della lettura, il Ministero per i beni e le attività culturali, nelle forme previste dall'articolo 153 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, sostiene progetti relativi a biblioteche di pubblica lettura volti a:

a) incrementare il patrimonio mediante l'acquisto di prodotti editoriali, con particolare attenzione alle opere di autori contemporanei, e la sottoscrizione di abbonamenti a riviste di elevato valore culturale;

b) realizzare cataloghi e inventari, anche su supporto informatico, con metodologie condivise;

c) formare il personale;

d) attuare iniziative di invito alla lettura, rivolte in particolare ai giovani.

2. I criteri e le modalità del sostegno alle iniziative di cui al comma 1, anche attraverso il conferimento di risorse tecnologiche, l'erogazione di servizi e forme di collaborazione professionale, sono disciplinati con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400.

3. Ai fini di cui al comma 1, il Ministro per i beni e le attività culturali conferisce alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano i contributi necessari a sostenere le biblioteche di pubblica lettura.

4. La ripartizione delle risorse indicate al comma 3 è effettuata con decreto del Ministro, udita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

5. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2003 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente 'Fondo speciale' dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze"».

1.111

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Improponibile

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«*d)* dopo l'articolo 3, è aggiunto il seguente:

"Art. 3-*bis*. - *(Agevolazione per gli studenti)*. – 1. Nell'ambito del finanziamento del diritto allo studio, è istituito, per l'anno 2003, un fondo di 25 milioni di euro presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per il credito agevolato ed i prestiti d'onore per l'acquisto dei libri di testo.

2. Entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge 2 settembre 2002, n. 192, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, è adottato un regolamento per l'accesso al fondo di cui al comma 1.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 25 milioni di euro per l'anno 2003 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente 'Fondo speciale' dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze"».

1.112

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Improponibile

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«*d)* dopo l'articolo 3, è aggiunto il seguente:

"Art. 3-*bis*. - *(Misure a sostegno degli autori e dei traduttori).* – 1. Il Ministero per i beni e le attività culturali concede annualmente borse di lavoro e prestiti d'onore agli autori e ai traduttori di opere di saggistica, drammaturgia, narrativa e poesia, purché non pubblicate a loro spese.

2. I criteri e le modalità di attribuzione delle provvidenze di cui al comma 1 sono definiti con regolamento"».

Conseguentemente, aggiungere il seguente:

«Art. 2. - *(Imposta sulle successioni e donazioni).* – 1. È abrogato l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383».

1.113

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Improponibile

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«*d)* dopo l'articolo 3, è aggiunto il seguente:

"Art. 3-*bis*. - *(Promozione dei prodotti editoriali e della lettura).* – 1. Il Ministero per i beni e le attività culturali promuove, anche mediante accordi e intese con le regioni e gli enti locali, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 153 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, la diffusione del libro e dei prodotti editoriali di elevato valore culturale, nonché della lettura. In particolare:

a) organizza e promuove, anche in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con le regioni e gli enti locali, con associazioni culturali, con associazioni degli autori, degli editori, dei distributori, dei librai, dei bibliotecari e dei consumatori, manifestazioni ed eventi, in Italia e, d'intesa con il Ministero degli affari esteri, anche all'estero, sulla produzione editoriale italiana e la promozione della lettura ed, in particolare, giornate della lettura», come iniziativa, anche tematiche, dirette ai consumatori finali;

b) realizza campagne informative attraverso la televisione, la radio, il cinema e la stampa quotidiana e periodica per sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti dei prodotti editoriali e della lettura.

2. I messaggi pubblicitari facenti parte delle iniziative di cui al comma 1, trasmessi gratuitamente da emittenti televisive e radiofoniche pubbliche e private, non sono considerati ai fini del calcolo dei limiti massimi di cui all'articolo 8 della legge 6 agosto 1990, n. 223, e successive modificazioni"».

Conseguentemente, aggiungere il seguente:

«Art. 2. - *(Imposta sulle successioni e donazioni).* – 1. È abrogato l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383».

ORDINI DEL GIORNO

G1.100 (già em. 1.104)
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

visto il decreto-legge n. 192 del 2002, recante proroga di termini nel settore dell'editoria,

impegna il Governo:

in caso di mancata definizione di una normativa complessiva del settore editoriale da parte del Governo stesso, a disporre la proroga della sperimentazione di cui al comma 1, anche facendo ricorso alla decretazione d'urgenza.

(*) Accolto dal Governo.

G1.101 (già em. 1.105)
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

visto il decreto-legge n. 192 del 2002, recante proroga di termini nel settore dell'editoria,

impegna il Governo:

ad attivarsi affinché il comitato di cui al comma 3 dell'articolo 1 predisponga, entro sei mesi dalla conclusione dei propri lavori, una rela-

zione sull'esito della predetta sperimentazione, che sarà trasmessa al Parlamento a cura del Presidente del Consiglio dei ministri.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

1.0.114

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Improponibile

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. All'articolo 11, comma 3, lettera *g)*, della legge 7 marzo 2001, n. 62, la parola: "venti" è sostituita dalla seguente: "trenta"».

1.0.115

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Improponibile

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. All'articolo 11, comma 4, lettera *b),* della legge 7 marzo 2001, n. 62, dopo le parole: "educative ed università" sono aggiunte le seguenti: "biblioteche di istituti e fondazioni culturali riconosciuti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dal Ministero per i beni e le attività culturali"».

1.0.116

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Improponibile

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. All'articolo 3 del decreto legislativo 24 aprile 001, n. 170, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"*2.* In caso di chiusura temporanea e ricorrente dei punti di vendita o di impedimento temporaneo dei titolari di rivendita, questi devono affidare a titolari di altre licenze o ad altri soggetti la vendita, anche porta a porta, di quotidiani e periodici. Se non è adempiuto tale obbligo, le imprese editrici e di distribuzione possono provvedere direttamente"».

1.0.117

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Improponibile

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. All'articolo 9, comma 6, primo periodo, della legge 7 marzo 2001, n. 62, le parole: "lire 2000 milioni" sono sostituite dalle seguenti: "2,5 milioni di euro"».

Conseguentemente, aggiungere il seguente:

«Art. 2.

(Imposta sulle successioni e donazioni)

1. È abrogato l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383.

1.0.118
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Improponibile

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. Al comma 1 dell'articolo 13-*bis* del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, dopo la lettera *i*-quater), è aggiunta la seguente:

"*i*-quinquies) le spese sostenute e certificate per l'acquisto di libri pubblicati da case editrici nazionali ed europee"».

Conseguentemente, aggiungere il seguente:

«Art. 2.

(Imposta sulle successioni e donazioni)

1. È abrogato l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383».

1.0.119
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Improponibile

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. All'articolo 3, comma 1, lettera *e)*, del decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 170, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Nel qual caso, quando non si avvalgono di personale che sia alle proprie dipendenze, le prestazioni relative si considerano in ogni caso inerenti a rapporti di collaborazione coordinata e continuativa ai sensi dell'articolo 49, terzo comma, lettera *a)*, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597. Sui compensi corrisposti per tali prestazioni deve essere operata, a titolo di imposta, la ritenuta di cui all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, con l'aliquota minima della tabella della aliquota IRPEF, qualora si tratti di compensi determinati in relazione ad un numero di ore giornaliere di attività non superiore a tre"».

1.0.120

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Improponibile

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è istituito il Fondo speciale di garanzia per la promozione di progetti editoriali e distributivi, nonché per la fornitura di piccole dotazioni librarie a comuni privi di biblioteche pubbliche.

2. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, il Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con il Ministro dell'interno e con il Ministro dell'economia e delle finanze, emana un decreto in cui si stabiliscono criteri e modalità di accesso al Fondo di cui al comma 1.

3. Al fine di favorire la realizzazione di progetti editoriali e distributivi nonché lo sviluppo di una nuova imprenditorialità nel settore delle librerie specializzate e dedicate, nel decreto di cui al comma 2 possono essere previste agevolazioni di varia natura inclusa l'erogazione di mutui agevolati.

4. Previa iscrizione al Registro di cui al comma 5, possono accedere alle agevolazioni di cui al comma 3 i seguenti soggetti:

a) società specializzate di nuova costituzione o che intendono trasformarsi in imprese e consorzi di promozione e distribuzione dei prodotti delle case editrici di progetto di cui al comma 5, in maniera esclusiva;

b) società dedicate di nuova costituzione o che intendano trasformarsi in imprese e consorzi di promozione e distribuzione dei prodotti delle case editrici di progetto di cui al comma 5, nella misura del 50 per cento del proprio fatturato;

c) librerie dedicate di nuova costituzione o che intendano trasformarsi in imprese dedite alla vendita dei prodotti delle case editrici di progetto di cui al comma 5, nella misura del 30 per cento del proprio fatturato;

d) librerie specializzate di nuova costituzione o librerie che intendano trasformarsi in specializzate, che abbiano come finalità la diffusione di singoli o specifici generi editoriali o di far conoscere generi letterari provenienti da culture meno note e diffuse.

5. Le spese sostenute dalle case editrici di progetto, dalle società di promozione e di distribuzione e dalle librerie dedicate e specializzate di cui al comma 4, finalizzate alla commercializzazione del prodotto ed alla presenza dello stesso sul mercato nazionale ed europeo, nonché alla costruzione ed al mantenimento della rete distributiva, sono detraibili ai fini fiscali da parte degli aventi diritto.

6. Sono altresì favorite ed incoraggiate, attraverso detrazioni fiscali, le iniziative e le misure tendenti a promuovere forme consortili tra due o più case editrici di progetto, nonché a semplificare ed unificare gli strumenti ed i servizi preposti alla commercializzazione del prodotto.

7. Al fine di favorire lo sviluppo del settore editoriale sono detraibili ai fini fiscali e fino ad un massimo di 5.164,57 euro le spese di ammodernamento e potenziamento del strutture tecniche ed impiantistiche delle librerie.

8. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è istituito il Registro delle case editrici di progetto, delle società di promozione e di distribuzione dedicate, delle librerie dedicate e specializzate, al quale si può accedere tramite presentazione di apposita domanda da parte dei soggetti interessati.

9. Il Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, nomina una Commissione che valuta le domande di inserimento nel Registro di cui al comma 8, secondo quanto previsto da apposito regolamento da adottare con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400. La Commissione è composta da esperti del settore dell'editoria, della distribuzione e della commercializzazione, nonchè da esperti indicati dal Ministero per i beni ed attività culturali.

10. Ai fini di cui al comma 5 si definiscono case editrici di progetto quelle il cui piano editoriale ha come finalità la diffusione di singoli e specifici generi editoriali, nonché l'obiettivo di far conoscere generi letterari provenienti da culture meno note e diffuse.

11. Le case editrici di progetto di cui al comma 10:

a) devono essere state costituite e svolgere attività di produzione da almeno due anni;

b) devono avere una produzione continuativa ed editare almeno dieci titoli all'anno;

c) devono avere una capacità di diffusione e di distribuzione del proprio prodotto sull'intero territorio nazionale;

d) non possono avere superato nell'ultimo biennio un fatturato annuo di 2,5 milioni di euro;

e) i loro titolari ed i loro congiunti in linea retta fino al secondo grado non possono avere interessi economici in altri campi editoriali né in altre case editrici nazionali ed estere.

12. Le librerie dedicate e specializzate, regolarmente iscritte al Registro di cui al comma 5, il cui fatturato è costituito per almeno il 30 per Cento dalla vendita dei prodotti delle case editrici di progetto, iscritte al medesimo Registro, usufruiscono di una detrazione fiscale pari al 50 per cento degli utili conseguiti dalla vendita dei prodotti delle case editrici di progetto.

13. Le società di promozione e di distribuzione, regolarmente iscritte al Registro di cui al comma 5, usufruiscono di una detrazione fiscale pari al 50 per cento degli utili conseguiti dalla vendita e promozione di tali prodotti.

14. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, il Ministro dell'economia e delle finanze emana un decreto in cui sono indicate le modalità di certificazione necessarie per usufruire della detrazione fiscale di cui ai commi 12 e 13».

Conseguentemente, aggiungere il seguente:

«Art. 2.

(Imposta sulle successioni e donazioni)

1. È abrogato l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383».

1.0.121

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Improponibile

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. Presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è istituito il Fondo speciale per la promozione e la diffusione della lettura.

2. II fondo di cui al comma 1 finanzia, con le modalità e i criteri definiti in apposito decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca da emanare enti o sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, la costituzione e l'aggiornamento delle biblioteche presso le scuole elementari e medie inferiori.

3. I consigli di circolo e di istituto possono programmare cicli di conferenze e lezioni svolte da personale altamente qualificato, esterno alle scuole, allo scopo di promuovere e favorire l'interesse per la lettura.

4. I comuni privi di biblioteche pubbliche funzionanti e gli organismi decentrati dei grandi centri urbani possono attingere al fondo di cui al comma 1 al fine di istituire, presso gli uffici comunali o circoscrizionali, centri di lettura e di prestito librario rivolti in particolare ai bambini e agli adolescenti e, comunque, a disposizione dei cittadini compatibilmente con il personale in servizio e negli orari settimanali vigenti. A tale scopo, per

il personale adibito al citato compito, possono essere previsti corsi di formazione e di qualificazione finanziati dal fondo di cui al comma 1.

5. Per le finalità di cui al presente articolo, in relazione alla promozione della lettura, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con cadenza periodica, programma campagne promozionali di invito alla lettura indirizzate alle diverse fasce di età e finanziate con il fondo di cui al comma 1.

6. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 5 milioni di euro per l'anno 2003 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze».

1.0.122

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Improponibile

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. Al fine di garantire il pluralismo delle imprese editoriali, la commercializzazione dei diversi generi editoriali a prezzi certi sul territorio nazionale, nonché l'uniformità del prezzo per il medesimo prodotto, il Governo è delegato ad emanare, sentite le competenti Commissioni parlamentari, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge ed ai sensi dei princìpi e criteri direttivi ivi stabiliti, un decreto legislativo volto a disciplinare:

a) l'obbligo da parte degli editori ed importatori di libri di stabilire un prezzo fisso di vendita al pubblico per i libri pubblicati ed importati, indipendentemente dal luogo in cui viene effettuata la vendita;

b) la variazione massima del prezzo per diversi tipi di pagamento;

c) le tipologie di libri esenti dall'indicazione di prezzo fisso di vendita al pubblico;

d) le occasioni in cui è possibile applicare gli sconti massimi sui prezzi fissi di vendita».

1.0.123
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Improponibile

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. A decorrere dalla dichiarazione dei redditi delle persone fisiche relativa ai redditi per l'anno 2002, sono deducibili dal reddito ai fini IRPEF le spese per l'acquisto dei libri e degli altri strumenti didattici, collegati ai programmi nazionali di insegnamento, richiesti nei corsi di istruzione secondaria ed universitaria».

Conseguentemente, aggiungere il seguente:

«Art. 2.

(Imposta sulle successioni e donazioni)

1. È abrogato l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

MOZIONE SULLE MINE ANTIUOMO

(**1-00082** *p.a.*) (4 luglio 2002) (testo 2)
Approvata

FORLANI, AGOGLIATI, ANDREOTTI, ASCIUTTI, BASILE, BATTAFARANO, BATTAGLIA Antonio, BATTAGLIA Giovanni, BERGAMO, BEVILACQUA, BRIGNONE, CALLEGARO, CAMBURSANO, CARRARA, CAVALLARO, CHIRILLI, CICCANTI, CIRAMI, COLLINO, COMPAGNA, CONSOLO, COSSIGA, DANZI, DE PAOLI, DE-

MASI, DENTAMARO, D'IPPOLITO, EUFEMI, FABRIS, FASSONE, FAVARO, FLAMMIA, FORCIERI, FORTE, GRECO, GUBETTI, GUERZONI, IERVOLINO, IZZO, LIGUORI, LONGHI, MAFFIOLI, MAINARDI, MALABARBA, MALAN, MANCINO, MANFREDI, MANIERI, MANUNZA, MANZELLA, MARANO, MARINO, MASCIONI, MEDURI, MELELEO, Moncada, MORRA, OCCHETTO, OGNIBENE, PAGANO, PALOMBO, PASINATO, PERUZZOTTI, PESSINA, PETERLINI, RIGHETTI, RIGONI, ROLLANDIN, RUVOLO, SALINI, SAMBIN, SCOTTI, SEMERARO, TAROLLI, TONINI, VICINI, CICOLANI, MENARDI, GABURRO, FILIPPELLI, CUTRUFO, DE PETRIS, DE ZULUETA, DEGENNARO, GUBERT, BARATELLA, FORMISANO. – Il Senato,

viste le risoluzioni del Parlamento Europeo del 17 dicembre 1992 sulle devastazioni causate dalle mine antiuomo, del 29 giugno 1995 sulle mine terrestri e le armi laser accecanti e sulle mine antiuomo, un ostacolo micidiale allo sviluppo, del 18 dicembre 1997 sul divieto e la distruzione delle mine antiuomo, del 25 ottobre 2000 sulle mine antiuomo e del 6 settembre 2001 sulle azioni a favore dell'adesione di attori non statali alla totale messa al bando delle mine terrestri antiuomo;

considerando:

che l'uso delle mine terrestri antiuomo, oltre a causare la perdita di vite umane, in particolare tra la popolazione civile, rappresenta un grave ostacolo alla ricostruzione sociale ed economica dei paesi colpiti;

che attualmente la maggior parte delle mine terrestri viene collocata nel contesto di conflitti armati e/o guerre civili, in cui nell'uso delle mine possono essere coinvolte sia le forze armate dello Stato, sia gruppi armati non statali;

che nel corso della IV Conferenza degli Stati aderenti alla Convenzione di Ottawa, tenutasi a Ginevra dal 16 al 20 settembre, con la ratifica da parte dell'Afghanistan, del Camerun e delle Comore, è salito a 128 il numero dei paesi che hanno ratificato l'accordo;

che 50 Stati non hanno ancora firmato la Convenzione di Ottawa;

che la IV Conferenza dei paesi firmatari della Convenzione di Ottawa, svoltasi a Ginevra dal 16 al 20 settembre 2002, ha rappresentato un importante evento internazionale per ribadire l'impegno del Governo italiano nella lotta all'uso delle mine antiuomo;

che la comunità internazionale ha il dovere morale di attivarsi affinché tutte le parti in causa in tali conflitti, che si tratti di Stati o di attori non statali, si impegnino a favore della messa al bando delle mine terrestri antiuomo, al fine di giungere ad una totale interdizione di questi ordigni a livello mondiale;

che un impegno di questo tipo non implica il sostegno ad attori non statali o il riconoscimento della legittimità delle loro attività;

gli sforzi messi in atto dai governi, dalle istituzioni internazionali e dalle organizzazioni non governative specializzate per incoraggiare gli attori non statali a interdire l'uso delle mine terrestri antiuomo;

che la risoluzione votata dal Parlamento Europeo il 6 settembre 2001 sulle azioni a favore dell'adesione di attori non statali alla totale messa al bando delle mine terrestri antiuomo rappresenta un riconoscimento per le organizzazioni non governative specializzate che stanno compiendo molti sforzi per incoraggiare gli attori non statali a interdire l'uso delle mine terrestri antiuomo,

invita il Governo a prendere in considerazione tutti i mezzi possibili per esercitare pressione sugli attori non statali ai fini di un totale divieto del ricorso alle mine terrestri;

si pronuncia a favore della rinuncia all'utilizzo, alla produzione, allo stoccaggio ed al trasferimento di mine antiuomo da parte di attori non statali;

chiede che vengano destinate maggiori risorse alle operazioni umanitarie di sminamento e di sensibilizzazione al problema delle mine, nonché ai programmi di riabilitazione e di assistenza per le vittime delle mine;

accoglie con favore le proposte di ricercare l'adesione degli attori non statali, per esempio mediante la sottoscrizione di un Atto di impegno ad aderire alla totale messa al bando delle mine terrestri antiuomo e a partecipare alle azioni di lotta contro le mine;

invita i Paesi firmatari della Convenzione di Ottawa a prestare una maggiore attenzione al problema delle mine antiuomo, per quanto riguarda gli attori non statali, ed a sostenere gli sforzi messi in atto dalle organizzazioni non governative specializzate e dalle istituzioni internazionali per coinvolgere gli attori non statali nel processo di messa al bando delle mine.

Allegato B

Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 11 ottobre 2002, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse il senatore Giuseppe Vallone, in sostituzione del senatore Ettore Liguori, dimissionario.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Sen. CIRAMI Melchiorre
Modifica degli articoli 45, 47, 48 e 49 del codice di procedura penale (1578-B)
(presentato in data **10/10/02**)
S.1578 approvato dal Senato della Repubblica; C.3102 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati
(assorbe C.3024, C.3107, C.3108, C.3109, C.3110, C.3111, C.3112, C.3113, C.3114, C.3115, C.3116, C.3117, C.3118, C.3119, C.3120, C.3121, C.3147);

Sen. MARITATI Alberto, FASSONE Elvio, BONFIETTI Daria, CALVI Guido, MANIERI Maria Rosaria, BETTONI Monica, MASCIONI Giuseppe, BATTAFARANO Giovanni Vittorio, ACCIARINI Maria Chiara, TESSITORE Fulvio, VISERTA COSTANTINI Bruno, DI SIENA Piero, BRUTTI Paolo, PIZZINATO Antonio, RIPAMONTI Natale, MARTONE Francesco, DONATI Anna, BONAVITA Massimo, DI GIROLAMO Leopoldo, LONGHI Aleandro
Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, recante norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione di misure privative e limitative della libertà, nonchè modifica all'articolo 678 del codice di procedura penale (568-B)
(presentato in data **11/10/02**)
S.568 approvato dal Senato della Repubblica; C.2307 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati
(assorbe C.413).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. SPECCHIA Giuseppe, BATTAGLIA Antonio, MULAS Giuseppe, ZAPPACOSTA Lucio

Modifica all'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, in materia di esonero dal pagamento dell'ICI per le famiglie con un reddito annuo inferiore ai 7500 euro (1771)
(presentato in data **10/10/02**)

Sen. BATTAGLIA Antonio, BONGIORNO Giuseppe, CIRAMI Melchiorre, RAGNO Salvatore
Istituzione nel territorio della Sicilia della zone franche di Bagheria, Cefalù, Termini-Imerese, Capo d'Orlando, Taormina, Giarre-Riposto, Augusta, Capo Passero, Modica, Comiso, Gela, Piazza Armerina, Porto Empedocle, Licata, Sciacca, Marsala, San Vito Lo Capo, Lampedusa, Pantelleria, Favignana e Lipari (1772)
(presentato in data **11/10/02**)

Sen. SPECCHIA Giuseppe, BATTAGLIA Antonio, MULAS Giuseppe, ZAPPACOSTA Lucio
Norme per attuare una politica creditizia che favorisca il riequilibrio territoriale delle aree depresse e l'uniformità dei tassi attivi e passivi praticati sul territorio nazionale (1773)
(presentato in data **11/10/02**)

Sen. COSSIGA Francesco
Nazionalizzazione della FIAT (1774)
(presentato in data **12/10/02**)

Sen. DEMASI Vincenzo
Revisione dell'attuale sistema della conciliazione delle controversie di lavoro (1775)
(presentato in data **14/10/02**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. MARITATI Alberto ed altri
Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, recante norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione di misure privative e limitative della libertà, nonchè modifica all'articolo 678 del codice di procedura penale (568-B)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost.
S.568 approvato dal Senato della Repubblica; C.2307 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati (assorbe C.413);
(assegnato in data **11/10/2002**)

In sede referente

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. CIRAMI Melchiorre
Modifica degli articoli 45, 47, 48 e 49 del codice di procedura penale (1578-B)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost.
S.1578 approvato dal Senato della Repubblica; C.3102 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati (assorbe C.3024, C.3107, C.3108, C.3109, C.3110, C.3111, C.3112, C.3113, C.3114, C.3115, C.3116, C.3117, C.3118, C.3119, C.3120, C.3121, C.3147);
(assegnato in data **11/10/2002**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. DE CORATO Riccardo
Modifica all'articolo 31 della Costituzione in materia di tutela della persona anziana (1635)
(assegnato in data **15/10/2002**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. DE CORATO Riccardo
Interventi per la tutela della sicurezza pubblica e la prevenzione dei reati a mezzo di impianti di videosorveglianza (1637)
previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 5º Bilancio
(assegnato in data **15/10/2002**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. DE CORATO Riccardo
Modifica all'articolo 639 del codice penale in materia di deturpamento e imbrattamento di cose altrui (1639)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 7º Pubb. istruz.
(assegnato in data **15/10/02**)

4ª Commissione permanente Difesa
Sen. STANISCI Rosa
Istituzione di un Centro internazionale di educazione alla pace (1649)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 3º Aff. esteri, 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., Giunta affari Comunità Europee
(assegnato in data **15/10/2002**)

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.
Sen. PESSINA Vittorio
Disciplina del fenomeno del «graffitismo» (1607)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 13º Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **15/10/2002**)

11ª Commissione permanente Lavoro
Sen. TREU Tiziano ed altri
Diritti di sicurezza sociale in materia di tutela attiva del lavoro e del reddito (1674)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 4º Difesa, 5º Bilancio, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 10º Industria, Giunta affari Comunita-'Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **15/10/2002**)

Commissioni 1º e 2º riunite
Sen. DE CORATO Riccardo
Nuove norme sulla regolamentazione della prostituzione (1636)
previ pareri delle Commissioni 3º Aff. esteri, 5º Bilancio, 10º Industria, 12º Sanita', Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **15/10/2002**)

Commissioni 10º e 13º riunite
Sen. SPECCHIA Giuseppe ed altri
Disposizioni in materia di lotta all'inquinamento luminoso e di risparmio energetico (1572)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., 8º Lavori pubb., 11º Lavoro, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **15/10/2002**)

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 14/10/2002 la 2ª Commissione permanente Giustizia ha presentato il testo degli articoli approvati in sede redigente dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

– Sen. ANGIUS Gavino ed altri

«Norme in materia di applicazione ai detenuti del regime di massima sicurezza» (1440)

«Modifica degli articoli 4-*bis* e 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di trattamento penitenziario» (1487)

Disegni di legge, ritiro

In data 11 ottobre 2002, il senatore Curto ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: «Modifica della normativa afferente il commercio e l'utilizzazione di presidi sanitari» (1663).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 11 ottobre 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente modifica delle tabelle di trasferimento delle risorse umane per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 in materia di opere pubbliche alla Regione Emilia Romagna e agli enti locali della regione (n. 149).

Tale richiesta è stata deferita, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, alla Commissione parlamentare per la riforma amministrativa, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 14 novembre 2002.

Governo, trasmissione di documenti

Nello scorso mese di settembre, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 10 ottobre 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 26, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, la relazione sull'attività della Commissione centrale e delle Commissioni regionali per l'impiego, relativamente agli anni 1998 e 1999 (*Doc*. LIII, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di settembre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso l'Ufficio degli affari generali e legali del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 10 ottobre 2002, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale (INFM), per l'esercizio 2001 *(Doc.* XV, n. 103).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detta documentazione è stata deferita, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente.

Interrogazioni, nuovo destinatario

L'interrogazione 4-03084, del senatore Valditara, già indirizzata al Ministro delle attività produttive, è invece rivolta al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Interpellanze

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che l'interpellante nutre per il dottor Antonio Fazio la più profonda stima a motivo delle sue alte qualità umane, morali e intellettuali e per il suo singolare spirito di servizio alla comunità, chiede di sapere:

se il Governo della Repubblica ritenga compatibili con le prerogative del Parlamento e con quelle sue proprie, nonché con le regole fondamentali del governo democratico dell'economia in armonia con i princìpi della sovranità popolare e della responsabilità parlamentare, i continui, incisivi e ripetuti interventi del Governatore della Banca d'Italia – «organo di vertice»: vitalizio e non democraticamente responsabile di un ente o istituto, già da prima e ancor di più oggi, di incerta configurazione giuridica, sia sotto il profilo del diritto privato, sia sotto quello del diritto pubblico –, su materie e argomenti di carattere sociale, economico, di finanza pubblica e in particolare di finanza dello Stato, anche in argomenti di esclusiva competenza e sottoposti all'esame del Parlarmento, interventi che costituiscono secondo l'interpellante vere e proprie indebite interferenze;

se non ritenga trattarsi anch'esso Governo di non più ammissibili interferenze, in materia non di competenza appunto del Governatore della Banca d'Italia, nelle attribuzioni esclusive del Parlamento e del Governo, non potendosi neanche più invocare la connessione delle materie e degli

argomenti cui esse si riferiscono con il «governo della moneta», ormai sottratto del tutto alla Banca d'Italia e devoluto alla Banca Centrale Europea e con la conseguenza di una inammissibile e irrituale politicizzazione di organo e istituto che dovrebbero preservare la loro più assoluta apoliticità;

inoltre se non ritenga il Governo che siano ormai maturi i tempi per assumere meditate iniziative legislative al fine di realizzare rapidamente una seria e moderna riforma dello *status* e dei compiti e delle funzioni della Banca d'Italia, anche per armonizzarli ai trattati comunitari e soprattutto ai princìpi della responsabilità parlamentare e del nuovo assetto semi-federalista, oltre che socialmente, economicamente e politicamente pluralista, dello Stato e della società civile.

(2-00251)

Interrogazioni

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

con atto di sindacato ispettivo 3-00138 l'interrogante chiedeva di conoscere le valutazioni del Governo su alcune anomalie (assegnazione di appalti con ribassi del 52, 54 e 62,6 per cento) riscontrate nel sistema delle gare effettuate dall'Enel SPA per lavori presso la Centrale elettrica di Cerano;

con la risposta data all'interrogazione in Assemblea in data 3 ottobre 2002 il Governo confermava il ribasso del 50 per cento per la gara di manutenzione di impianti elettrici, mentre riferiva, in difformità con quanto indicato nell'atto ispettivo dall'interrogante, di ribassi d'asta del «solo» 29 per cento per il servizio di pulizia, vasche e serbatoi, e del «solo» 30 per cento per la manutenzione delle pompe e delle centrifughe;

nella medesima risposta allo stesso atto ispettivo il Governo faceva riferimento invece all'uso ormai costante da parte dell'Enel SPA del sistema di aste *on line*, utilizzato soprattutto per le gare di frequente ricorrenza;

pur tuttavia nessun cenno veniva fatto riguardo alla grave situazione delle imprese subappaltatrici, di norma «strozzate» da condizioni vergognose, vere e proprie apripista del cosiddetto «lavoro nero»,

l'interrogante chiede di conoscere:

le valutazioni del Governo sul sistema delle aste *on line,* a parere dell'interrogante completamente prive dei requisiti della trasparenza indispensabile per gli appalti pubblici ed a rilevanza pubblica;

se ritenga legittimo che «al fine di attivare una maggiore competitività durante lo svolgimento dell'asta» l'Enel SPA «sovrastimi i prezzi base indicati nei bandi di gara»;

in quanti casi, ed eventualmente quali, sia intervenuta la Commissione valutatrice per annullare aste quando queste «risultino aver raggiunto

prezzi troppo bassi rispetto alla garanzia di una prestazione di livello adeguato al tipo di lavori da svolgere»;

se la composizione di tale Commissione garantisca rispetto ad ipotetici conflitti di interesse.

(3-00668)

MALABARBA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'O.M.S. ha individuato Gela tra le 16 località ad elevato rischio ambientale;

al Petrolchimico di Gela si utilizzano tutt'ora materiali contenenti fibre di amianto;

è in corso un procedimento giudiziario per inquinamento da amianto nei confronti delle aziende operanti nel Petrolchimico;

tali aziende non rilasciano i «curriculum lavorativi» richiesti dai lavoratori (in alcuni casi da oltre due anni) impedendo loro di potere usufruire dei benefici previsti dalle leggi 357/92 e 271/93;

i siti petrolchimici di Ravenna, Marghera, Brindisi, Priolo applicano gli atti di indirizzo del Ministero del lavoro, formulati con INAIL e INPS in ottemperanza alle leggi 257/92 e 271/93,

si chiede di sapere:

se tutto ciò faccia parte della politica graduale di smantellamento da parte dell'ENI del sito gelese;

se l'ENI non intenda negare la reale situazione del Petrolchimico di Gela per interferire sui procedimenti penali in corso per inquinamento e per non garantire gli investimenti riparatori che le normative di legge impongono per il disinquinamento dei siti e per gli adeguamenti degli impianti alle normative europee;

se il Ministro in indirizzo ritenga di dover intervenire affinché le aziende appartenenti al gruppo ENI e le aziende e cooperative dell'indotto, operanti nella manutenzione ordinaria e straordinaria nel petrolchimico gelese, diano corso all'applicazione dei benefici previsti dalle leggi 257/92 e 271/93 per mettere i lavoratori interessati nelle condizioni di usufruire di questo legittimo diritto.

(3-00669)

BEDIN, TOIA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

per il funzionamento dei suoi servizi del tempo di pace e di guerra la Croce Rossa Italiana arruola un proprio personale direttivo (ufficiali) e di assistenza (sottufficiali e truppa), che costituisce un Corpo Speciale Volontario, Ausiliario delle Forze Armate dello Stato;

ad oggi sono iscritti nei ruoli in congedo del Corpo Speciale Militare C.R.I. circa ventimila cittadini dei quali circa mille sono richiamati in servizio continuativo a tempo indeterminato e circa duecentocinquanta sono richiamati in servizio temporaneo a tempo determinato;

lo stato giuridico, il reclutamento, l'avanzamento ed il trattamento economico ed amministrativo del personale militare è disciplinato dal re-

gio decreto 10 febbraio 1936, n. 484, modificato con legge 25 luglio 1941, n. 883, e decreto legislativo luogotenenziale 22 febbraio 1946, n. 379;

constatato che:

la normativa dei militari della C.R.I., nel tempo, non è stata adeguata a quella dei pari grado delle Forze Armate dello Stato;

la Croce Rossa Italiana ha più volte sollecitato l'adeguamento della normativa del Corpo ed in particolare con delibera n. 789/00 adottata dalla Giunta Esecutiva Nazionale in data 4 ottobre 2000 ha approvato una schema di proposta di estensione a favore dei militari C.R.I. del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196, «Attuazione dell'articolo 3 della legge 6 marzo 1992, n. 216, in materia di riordino dei ruoli, modifica alle norme di reclutamento, stato ed avanzamento del personale non direttivo delle Forze Armate» inoltrato al Ministro della difesa ed al Ministro del tesoro per la competente emanazione del previsto decreto di applicazione ai sensi dell'art. 10 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 31 luglio 1980, n. 613;

la Giunta Esecutiva Nazionale della C.R.I., in attesa dell'emanazione del decreto interministeriale di cui trattasi (che i militari della C.R.I. attendono da anni), ha equiparato giuridicamente ed economicamente – con delibere nn. 819/2000 ed 820/2000 – i sottufficiali e graduati di truppa della C.R.I. ai pari grado delle forze armate con le medesime decorrenze previste per questi ultimi;

la Giunta Esecutiva Nazionale della Croce Rossa ha sempre adeguato il trattamento economico dei militari C.R.I. a quello previsto per il personale militare delle forze armate (delibera n. 640/1999, delibera n. 426/2001, delibera n. 31/2002, delibera 32/2002);

preso atto che:

l'articolo 238 del regio decreto 484/1936 prevede una incostituzionale differenziazione, corrispondendo agli ufficiali e marescialli mezzo mese di stipendio per ogni anno di servizio continuativo ed ai sergenti maggiori, sergenti, caporali e militi, due giornate di paga per ogni anno di servizio continuativo;

il Consiglio Direttivo della Croce Rossa Italiana – con delibera n. 236 del 30 maggio 2002 – ha esteso al personale militare della C.R.I. le norme previste per il corrispondente personale delle Forze Armate dal decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1032, e successive modifiche inerente la determinazione dell'indennità di buonuscita sanando così una sperequazione di trattamento prevista dal mai aggiornato articolo 238 del regio decreto 484/1936;

nella stessa seduta del 30 maggio 2002, il Consiglio Direttivo Nazionale della Croce Rossa Italiana, con provvedimento n. 233, ha riordinato un settore del Corpo Militare nel quale operano circa duecento militari retribuiti con fondi del Ministero della difesa e facenti parte dei circa mille in servizio trasferendo ai Servizi del Comitato Centrale della C.R.I. (dove già operano oltre cento militari e duecento civili retribuiti con i fondi del Ministero della salute) le competenze gestionali ed amministrative assolte dall'Ispettorato Superiore del Corpo Militare C.R.I. (un Uffi-

cio Centrale della C.R.I. nato come Organo tecnico-militare e diventato nel tempo un duplicato di taluni Uffici del Comitato Centrale C.R.I.) ed incrementando l'operatività del Corpo attraverso la costituzione di Reparti Operativi nell'ambito dei Centri di Mobilitazione C.R.I. previsti dalla legge per l'assolvimento del servizio ausiliario delle Forze Armate;

considerato che:

secondo interpretazioni distorte l'adozione della delibera n. 233/2002 si «aggiunge ad una lunga serie di vessazioni» che il Presidente Generale C.R.I. «avrebbe attuato nei confronti del Corpo Militare, negando sistematicamente ogni garanzia di applicazione dei diritti»;

alla Camera dei deputati durante l'esame del decreto-legge 187/2002, «Proroga della scadenza degli organi amministrativi della Croce Rossa Italiana», alcuni intervenuti si sono espressi sulla delibera del Consiglio Direttivo della C.R.I. n. 233/2002 snaturando il significato del provvedimento e creando fraintendimenti: la soppressione di un ufficio – rientrante nel potere di autoregolamentazione dell'Ente – appare come la soppressione del Corpo Militare e della sua operatività,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare per far comprendere che gli Organi di Governo della Croce Rossa Italiana credono fermamente nella validità dello strumento militare all'interno della C.R.I. e nella professionalità del proprio personale militare;

quando si ritenga che possa essere riattivato il «tavolo tecnico» istituito presso il Ministero della difesa per l'adeguamento della normativa inerente il Corpo Militare della Croce Rossa e, segnatamente, la costituzione di «ruoli di personale» in «servizio permanente effettivo» che comprendano la totalità del personale militare C.R.I. in servizio continuativo a tempo indeterminato unificando in un unico ruolo, con uguali diritti ed uguali doveri, sia i militari retribuiti con i fondi del Ministero della salute che quelli retribuiti con i fondi del Ministero della difesa.

(3-00670)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ACCIARINI, DONATI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

ogni anno lo Stato, attraverso il Fondo Unico dello Spettacolo, destina fondi a varie attività di intrattenimento di diverso valore culturale, alcune delle quali presentano aspetti fortemente criticati da ampi strati della popolazione, come i circhi che fanno uso di animali domestici ed esotici;

sinora i fondi assegnati all'attività circense non sembrano aver tenuto in considerazione l'effettivo interesse del pubblico per tali spettacoli, che secondo i dati forniti dalla SIAE fra il 1993 ed il 1999 hanno subito un crollo degli incassi pari al 27,5%. Nel 1993 i circhi italiani incassavano

infatti lire 22.297.000.000, ridotte nel 1999 a 16.611.000.000, nonostante i generosi contributi versati costantemente dallo Stato;

sono stati assegnati fondi anche alla Festa Internazionale del Circo Contemporaneo di Brescia, che dichiaratamente non fa uso di animali e costituisce non casualmente un'inversione di tendenza anche per quanto riguarda l'interesse del pubblico, grazie ad una forma d'arte che non comporta sofferenze ad animali altrimenti reclusi a vita e costretti a comportamenti contrari alla loro natura;

si ritiene sia di comune interesse una destinazione dei fondi pubblici assennata ed in grado di sostenere le esperienze artistiche che dimostrano di saper recepire e rappresentare adeguatamente la sensibilità ed il gusto artistico degli italiani,

si chiede di sapere:

quali metodi di rilevazione dell'afflusso di pubblico agli spettacoli circensi vengano utilizzati, considerato che dal 2000 non è più possibile avvalersi dei dati ufficiali forniti dalla SIAE, spesso estremamente dissonanti dalle dichiarazioni di esponenti del mondo circense;

se gli ingenti fondi destinati alle attività dell'Accademia Nazionale di Arte Circense di Cesenatico nel corso degli anni siano stati oggetto di valutazione rispetto alle dimensioni dell'istituzione, del suo organico, dei risultati conseguiti anche alla luce di paragoni diretti con analoghe istituzioni di altri paesi;

quali controlli siano stati effettuati per verificare l'effettiva portata di eventi calamitosi straordinari per cui sono previsti fondi, che vengono utilizzati regolarmente;

come venga suddivisa la quota destinata al Circo dal Fondo Unico per lo Spettacolo, per gli anni 2001 e 2002, per voci ed imprese o associazioni di categoria a cui è stata destinata;

quante e quali imprese circensi siano attualmente registrate presso il Ministero;

se siano state rifiutate autorizzazioni ad alcuno e per quali motivi;

se ogni autorizzazione sia utilizzabile per un singolo spettacolo o se la stessa possa essere utilizzata anche per spettacoli contemporanei in diverse località;

se l'autorizzazione vincoli il richiedente all'utilizzo del solo nome del circo per la quale è stata rilasciata l'autorizzazione stessa, senza cioè che il circo possa cambiarla anche nel caso in cui lo stesso si unisca ad altre strutture.

(4-03132)

SPECCHIA. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso:

che le auto del dottor Dino Arnese e dell'avvocato Alfredo Manfredi, assessori del Comune di Fasano (Brindisi), sono state oggetto di atti vandalici;

che la dinamica dei fatti fa pensare che gli autori di quanto innanzi evidenziato potrebbero essere persone che non hanno gradito alcune scelte dell'Amministrazione comunale;

che è necessario mettere gli amministratori nella condizione di poter esercitare il mandato ricevuto,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(4-03133)

DEMASI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che è stata segnalata in Italia la vendita di ingenti quantitativi di una miscela di olio di oliva extravergine ed olio di nocciola turca che viene spacciata come olio extravergine di oliva;

che il prezzo di vendita al pubblico di tale miscela risulta inferiore a quello dell'olio extravergine in quanto l'olio acquistato in Turchia, nonostante le addizionali per il trasporto, è di gran lunga più economico;

che la commercializzazione di questa mistura sarebbe resa possibile da ingegnose alterazioni di documenti che accompagnano i prodotti dell'olivicoltura turca inizialmente imbarcati su cisterne dirette in Grecia e, successivamente, dirottati verso l'Italia;

che tale illecito commercio viola le leggi nazionali e comunitarie che regolano il settore e produce irreparabili danni alla olivicoltura meridionale già in grave affanno per la mancanza di infrastrutture;

che, inoltre, essa vanifica la politica generale del Ministero delle politiche agricole che – come affermato recentemente dal titolare del Dicastero – punta sempre di più all'affermazione del marchio di qualità «made in Italy» su mercato interno ed internazionale,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda attivare per bloccare immediatamente la commercializzazione di miscele di olio extravergine di oliva e olio di nocciole turche con la denominazione truffaldina di olio extravergine di oliva;

quali iniziative si intenda assumere per accelerare le procedure per il riconoscimento della Denominazione di Origine Protetta agli oli meridionali ed, in particolare, agli oli prodotti nella provincia di Salerno.

(4-03134)

LAVAGNINI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che i lavori per la sistemazione dell'ex Seminario Vescovile di Palestrina, finanziati sin dai tempi del ministro Melandri, non sono stati ad oggi ancora avviati;

che per la struttura in questione si prevede una destinazione a centro polivalente della cultura ellenistica;

che tale destinazione è stata ribadita da dichiarazioni della Soprintendente Archeologica del Lazio sia in una lettera a suo tempo inviata al ministro Melandri sia in un recente convegno archeologico,

si chiede di sapere quali siano le cause che determinano il ritardo dei lavori e quali iniziative si intenda assumere per sollecitarne un celere avvio.

(4-03135)

IOVENE. – *Al Ministro della salute.* – Premesso:

che l'ospedale «S. Biagio» di Chiaravalle Centrale eroga da oltre 20 anni servizi sanitari alla popolazione del comprensorio delle Pre-Serre, ricadente in un territorio collinare/montano, carente di strutture analoghe e, più in generale, di infrastrutture e servizi;

che negli ultimi anni la problematica di un utilizzo ottimale e più vicino alle esigenze del territorio è stata più volte affrontata e discussa a tutti i livelli, dai cittadini ai Sindaci del comprensorio, dai responsabili della sanità agli Amministratori regionali;

che in questi anni, di fronte a diversi tentativi miranti a svuotare l'Ospedale con conseguente sottrazione di servizi fondamentali per la salute dei cittadini, c'è sempre stata una reazione compatta della popolazione del comprensorio e di rappresentanti delle istituzioni, delle forze politiche, dei sindacati, dei dipendenti ospedalieri. Questa reazione ha sensibilizzato le autorità preposte spingendole ad avviare un serio progetto di ottimizzazione e riqualificazione della struttura ospedaliera;

che la Direzione della ASL n. 7, di concerto con la Conferenza dei Sindaci che chiedeva una programmazione certa nei tempi e nei costi, ha predisposto un atto aziendale di mantenimento e valorizzazione della struttura ospedaliera, disponendo la progettazione di un centro di riabilitazione motoria, cardiologica e respiratoria (polo riabilitativo di II livello);

che la stessa ASL, al fine di avvalersi del programma di investimenti degli enti previdenziali previsto dall'art. 2 della legge 549/95, d'intesa con le autorità regionali, ha inoltrato il progetto all'INAIL, che ha espresso parere positivo rimettendo la pratica al Ministero della salute per i provvedimenti finali;

che in data 21 maggio 2002 il Ministro della salute Sirchia, con decreto n. 00/SCPS/17.6772, ha individuato quattro «iniziative di rilievo prioritario» da finanziare con i fondi INAIL relativi alle annualità 1999 e 2000, una delle quali destinata alla Regione Calabria per «la riconversione del Complesso Ospedaliero di Chiaravalle (ASL n. 7, Regione Calabria) in una struttura per la riabilitazione cardiologica, respiratoria e neuromotoria per un costo previsto di euro 7.746.853 comprensivo delle spese di ristrutturazione»;

che questo decreto costituisce motivo di soddisfazione per l'impegno delle istituzioni e premia la progettualità dell'ASL n. 7, dando risposta ad un comprensorio penalizzato per mancanza di servizi ed infrastrutture;

che ad oggi il progetto, nonostante le diverse sollecitazioni degli Enti locali, non ha avuto concreto avvio perché, come si evince anche dalla nota nº 2671/DG del 17.07.2002 dell'ASL n. 7, l'utilizzo dei fondi

INAIL «dipende da atti di competenza regionale che l'Azienda attende vengano posti in essere...»;

che prima e dopo questa nota dell'ASL l'Amministrazione Comunale di Chiaravalle Centrale (Catanzaro) ha sollecitato con diverse lettere (prot. n. 5432 del 12.07.2002, prot. n. 5649 del 19.07.2002, prot. n. 6047 del 05.08.2002, prot. n. 4857 del 21.06.2002) l'Amministrazione Regionale per gli adempimenti di competenza, senza peraltro ricevere risposta alcuna;

che in questa situazione le Istituzioni del comprensorio sono oggi fortemente preoccupate perché, a fronte di un finanziamento disposto dal Ministero per un investimento mirato con rilevanti risvolti di ordine sociale nell'entroterra calabrese, si assiste al silenzio degli organi regionali da cui ci si aspetterebbe invece una grande capacità di iniziativa ed una forte spinta propulsiva;

che nel frattempo si è assistito e si assiste tuttora a trasferimenti di interi reparti, ginecologia, ostetricia e pediatria, dal presidio ospedaliero di Chiaravalle al presidio ospedaliero di Soverato, con motivazione formale di esigenze estive e di ottimizzazione, senza però la concomitanza dell'avvio del progetto di riconversione INAIL, che era prevista nell'atto aziendale approvato dalla Conferenza dei Sindaci;

che questi trasferimenti, assieme al mancato decollo del nuovo progetto, da un lato hanno penalizzato la popolazione del comprensorio delle Pre-Serre con la sottrazione di servizi, dall'altro hanno sovraccaricato l'Ospedale di Soverato con conseguenti ulteriori disagi per gli utenti,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno ripristinare il livello qualitativo di prestazioni sanitarie del presidio ospedaliero di Chiaravalle Centrale in attesa dell'effettiva operatività del piano di riconversione INAIL;

se non si ritenga opportuno intervenire presso la Regione Calabria al fine di sollecitare l'adozione degli adempimenti che il decreto ministeriale citato richiede.

(4-03136)

CREMA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali.* – Per conoscere:

come si intenda risolvere quei casi che non sono previsti né dalla legge Bossi-Fini, né dalle circolari esplicative, che riguardano quelle «badanti» per le quali é stata avviata la procedura di regolarizzazione con invio alla Prefettura delle domande con relativi pagamenti, alle quali viene meno per decesso la persona assistita nel lasso di tempo che passa tra il giorno dell'invio della domanda alla Prefettura e la convocazione presso la stessa, per la stipula del contratto di soggiorno, posto che non è giusto trattare queste situazioni diversamente dalle altre per evitare pericolose discriminazioni;

se il Governo ritenga che si debba considerare come data d'inizio del contratto di soggiorno la data di presentazione della domanda antecedente al certificato di morte, oppure si possa consentire di attivare il con-

tratto di soggiorno da parte di nuovi assistiti, che comunque non potevano avere in carica queste badanti tra il 10 giugno e il 10 settembre scorso.

(4-03137)

FALOMI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

in data 07-06-2002 con delibera n. 754 la Giunta Regionale del Lazio ha modificato il provvedimento 1609/01 relativo al Piano Regionale Sangue e Plasma;

in seguito a tale atto sono iniziati i colloqui per gli accordi preliminari tra l'amministrazione regionale del Lazio e la CRI per pervenire al previsto protocollo d'intesa;

tali accordi si sono concretizzati nei seguenti punti: 1) sono state individuate le aree di attività del CNTS da trasferire; 2) è stato individuato il personale da trasferire; 3) è stata individuata la sede di destinazione del personale presso l'azienda S. Camillo-Forlanini così come indicato dal decreto ministeriale 27-1-92; 4) è stato previsto un contratto di comodato d'uso gratuito dei locali in cui attualmente si svolge l'attività del CNTS per la durata di un anno; 5) sono state accolte le richieste di tutela previdenziale assistenziale espresse dalle organizzazioni sindacali di categoria;

in data 19-09-2002 l'amministrazione regionale (direzione regionale Servizio sanitario regionale) ha inviato una nota al Ministro della salute in cui si sostiene l'impossibilità di procedere alla formalizzazione del protocollo d'intesa e quindi all'avvio della procedura per il trasferimento del CNTS in mancanza di assicurazioni da parte del Ministero in ordine alla copertura degli oneri derivanti,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

cosa intenda fare per agevolare la rapida copertura degli oneri al fine di permettere la formalizzazione del protocollo d'intesa.

(4-03138)

CENTARO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'ordinanza emanata il 22 marzo 2002 dal Ministro dell'interno *pro tempore* onorevole Scajola, in materia di autorizzazioni concernenti gli impianti e le discariche per lo smaltimento dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, innovando la disciplina contenuta nella ordinanza emanata nella stessa materia il 25 maggio 2001 dal Ministro dell'interno *pro tempore* onorevole Bianco, ha previsto l'autorizzabilità della costruzione e della gestione delle discariche per rifiuti speciali anche in favore di soggetti privati, pur in assenza del piano di cui all'articolo 22 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, sulla base di comprovate esigenze ambientali;

l'estensione ai privati di tale attività, pur non essendo criticabile in linea di principio, dovrebbe comportare un regime autorizzativo particolarmente restrittivo ed attento all'esigenza di evitare pericolose infiltrazioni criminali in un'attività che registra, come risulta da numerosi processi, una costante attenzione della criminalità organizzata, al punto da indurre

il Parlamento all'istituzione nella trascorsa legislatura ed in questa in corso di una Commissione bicamerale di indagine al riguardo;

appare opportuno un più appropriato controllo sui privati mediante norme più restrittive o un'autorizzazione subordinata eventualmente all'impossibilità di realizzazione e di gestione da parte dell'ente pubblico;

comunque, vanno ulteriormente specificate le «comprovate esigenze ambientali» poste a base dell'autorizzazione, alla stregua del disposto dell'articolo 14 dell'ordinanza emessa il 22 marzo 2002 dal Ministro dell'interno *pro tempore*, onorevole Scajola;

il provvedimento in parola va modificato, mediante l'inserimento espresso di una causa ostativa all'autorizzazione, con riferimento alle esigenze ambientali, in caso di elevata concentrazione in zone o territori di altre discariche in esercizio o esaurite;

la valutazione da esprimere in tal caso, ancorché in presenza degli altri presupposti di legge, deve privilegiare la considerazione dell'impatto ambientale, derivante da altri fattori di inquinamento (altre discariche, impianti ad alto rischio di inquinamento, dichiarazione di zona a rischio ambientale, eccetera) giacchè non può aggravarsi, pur nell'esistenza delle misure di sicurezza in teoria migliori, la situazione di territori interessati pesantemente dalle problematiche anzi esemplificate;

bisogna avere riguardo, altresì, alla presenza di bacini imbriferi sotterranei e al rischio sismico, poiché costituiscono ulteriori fattori di pericolo;

in particolare, il territorio del comune di Melilli é interessato da sette discariche di rifiuti speciali, delle quali quattro in esercizio e tre esaurite, nonché da altre tre discariche di rifiuti speciali in costruzione ed altra in fase di progettazione (per le ultime quattro sono state richieste le relative autorizzazioni);

le predette discariche sono concentrate nella stragrande maggioranza nel territorio di Villasmundo, frazione del comune di Melilli;

nel territorio dei comuni limitrofi (Priolo, Augusta), oltre che nel territorio di Melilli, insistono impianti industriali (raffinerie, industrie chimiche, imprese metalmeccaniche) potenziali generatori di inquinamento ambientale;

non appare opportuno penalizzare ulteriormente un territorio come quello di Melilli ed, in particolare, come quello della frazione di Villasmundo mediante la realizzazione di ulteriori discariche,

si chiede di conoscere se si ritenga opportuno modificare il contenuto dell'ordinanza del 22 marzo 2002 descritta in premessa nei termini e nei modi suggeriti nella pregressa narrativa ovvero diversamente, al fine di avviare a soluzione le problematiche evidenziate ed eliminare gli inconvenienti lamentati.

(4-03139)

CURTO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che sono già stati commissionati dall'Aeronautica Militare, attuale ente gestore, i lavori di rifacimento della pista principale, per la durata di sei mesi, dell'aeroporto Papola–Casale di Brindisi;

che la durata prevista dei lavori appare eccessiva, poiché l'inutilizzazione della pista principale (lunga 2628 metri) comporterà notevoli disagi alle varie compagnie che saranno costrette ad effettuare decolli ed atterraggi nella pista secondaria, lunga solo 1934 metri;

che la pista secondaria non è fornita di apparati strumentali con conseguente guida a vista da parte dei controllori di volo nelle varie fasi;

che tale situazione di rischio potrebbe costringere le compagnie stesse a ridurre gli attuali voli con l'utilizzo della pista dell'aeroporto di Bari;

che tale stato potrebbe comportare disagi per i passeggeri del Salento;

che, infine, la ridotta operatività dell'aeroporto di Brindisi andrebbe anche a scapito del servizio di aiuti umanitari predisposto dall'ONU,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire perché siano notevolmente ridotti i tempi necessari per il rifacimento della pista principale dell'aeroporto di Brindisi.

(4-03140)

SPECCHIA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, delle comunicazioni e delle attività produttive.* – Premesso:

che da qualche anno presso le Poste Italiane S.p.A. è attivo il servizio del «Banco Posta» con l'emissione e la negoziazione di assegni postali di conto corrente;

che gli assegni in argomento possono essere incassati attraverso il deposito su un conto corrente postale o bancario intestato al beneficiario o presso l'Ufficio postale emittente;

che ciò crea disguidi a beneficiari che non sono titolari di un conto corrente personale e che quindi sono costretti a recarsi, per l'incasso, presso l'Ufficio postale di provenienza;

rilevato che per facilitare l'incasso degli assegni postali a quanti non sono possessori di un conto corrente postale o bancario sarebbe opportuno, previa verifica dell'esistenza di fondi, estendere la negoziazione degli stessi in tutti gli Uffici postali esistenti sul territorio nazionale,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere presso le Poste Italiane S.p.A. per risolvere il problema innanzi evidenziato.

(4-03141)

DONATI, RIPAMONTI, CORTIANA, TURRONI. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

il Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio ha trasmesso alla Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato e le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano il «IV aggiornamento delle aree naturali protette», con nota prot. n. DCN/4D/2002/11855 del 27 giugno 2002, come modificato con nota prot. n. DCN/2002/12716 del 10 luglio 2002;

con deliberazione 25 luglio 2002, n. 1500, «Approvazione del IV aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree naturali protette, ai sensi del combinato disposto dell'art. 3, comma 4, lettera *c),* della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e dell'articolo 7, comma 1, allegato A, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281», pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 214 del 12 settembre 2002 – Supplemento Ordinario n. 183, la suddetta Conferenza ha approvato l'aggiornamento delle aree naturali protette;

nel IV aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree naturali protette non sono stati inseriti tutti i parchi della Regione Lombardia, mentre questi risultano presenti nel «III aggiornamento delle aree naturali protette»;

considerato che:

la Regione Lombardia, con legge regionale 28 febbraio 2000, n. 11, «Nuove disposizioni in materia di aree regionali protette», modificando la legge regionale n. 86 del 30 novembre 1983, ha rinominato le proprie aree protette definendole «parchi regionali», categorie queste non previste dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394;

all'articolo 1, comma 6, della legge regionale 28 febbraio 2000, n. 11, «la Giunta regionale provvede successivamente ad istruire i provvedimenti da sottoporre alla approvazione del Consiglio regionale per quanto riguarda le aree a parco naturale», ai sensi della legge n. 394 del 1991;

ad oggi il Consiglio regionale non ha approvato alcun provvedimento di individuazione delle aree a parco naturale;

l'articolo 5, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, prevede «che l'iscrizione nell'elenco ufficiale delle aree protette sia condizione per l'assegnazione di contributi a carico dello Stato»;

tra i parchi della Regione Lombardia, esclusi dall'elenco ufficiale delle aree naturali protette, risulta anche il Parco regionale del Mincio;

il Parco regionale del Mincio, situato in provincia di Mantova e gestito da un consorzio formato tra la Provincia e i Comuni territorialmente interessati (Bagnolo San Vito, Curtatone, Goito, Mantova, Marmirolo, Monzambano, Ponti sul Mincio, Porto Mantovano, Rodigo, Roncoferraro, Sustinente, Virgilio, Volta Mantovana) tutela un territorio di 13.708 ettari che comprende la valle del fiume Mincio, le colline moreniche, la pianura terrazzata, i laghi di Mantova con le zone umide delle Valli del Mincio e i boschi planiziali del Bosco Fontana;

il parco regionale del Mincio, al pari di tutti gli altri parchi della Regione Lombardia, in base all'articolo 5, comma 3, della legge n. 394 del 1991, non potrà richiedere i contributi in conto capitale dello Stato

a parziale copertura delle proprie iniziative di tutela del territorio e della fauna;

non risulta che il Presidente della Regione Lombardia, in corso di seduta della Conferenza citata in premessa, abbia chiesto di rettificare l'elenco delle aree naturali protette di cui al IV aggiornamento citato in premessa in relazione al mancato inserimento delle aree protette lombarde,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire presso la Regione Lombardia al fine di accelerare il processo di definizione delle aree naturali protette;

se il Ministro non ritenga di integrare con urgenza il «IV aggiornamento delle aree naturali protette» inserendo i parchi regionali della Lombardia, al fine di garantire una adeguata tutela del patrimonio paesistico e faunistico della regione, in attesa che il Consiglio della Regione Lombardia individui le aree naturali secondo quanto previsto dalla normativa regionale;

quale sia stata la posizione ufficiale tenuta dalla Regione Lombardia alla Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato e le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano in merito alla deliberazione citata in premessa.

(4-03142)

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Per conoscere quali siano le disposizioni di legge e regolamentari nazionali e le direttive comunitarie in forza delle quali il Governatore della Banca d'Italia, ex Banca Centrale, oltre che con il potere di pressione costituito dalle sue attribuzioni in materia di vigilanza bancaria, ancora attribuite a detta Banca in Italia, uno dei soli quattro paesi dell'Europa in cui detta funzione non sia esercitata da organi dello Stato parlamentarmente responsabili:

imponga come, quando, tra chi debbano avvenire fusioni o accordi bancari, escludendo alcuni istituti di credito primari e privilegiandone altri, benchè notoriamente al limite della «decozione», ma i cui amministratori godono della sua personale amicizia;

interferisca a suo gradimento con consigli, proposte ed avvisi nelle nomine a prestigiose cariche di amministrazione, «portando» propri candidati ed escludendone altri, anche con il fine di giungere attraverso essi alla revoca di altri amministratori in carica, con operazioni come quella in corso in relazione a Mediobanca, e a tal fine promuovendo alcune alleanze e scoraggiandone altre tra azionisti di primari istituti creditizi, in forme e modi che sembrano essere all'interrogante totalmente al di fuori dei suoi compiti e poteri.

(4-03143)

BATTAFARANO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il Governo ha chiesto ed ottenuto dal Parlamento una delega di trentasei mesi per ristrutturare l'area industriale della Difesa;

tra le ipotesi ventilate c'è anche quella della privatizzazione del suddetto comparto;

tale ipotesi è stata respinta dalla Rappresentanza sindacale unitaria dell'Arsenale, dal Consiglio comunale di Taranto nella seduta monotematica del 16 settembre 2002, dai parlamentari locali;

in data 11 ottobre 2002 si è svolta a Taranto una manifestazione di protesta dei lavoratori dell'Arsenale con migliaia di partecipanti e che si è conclusa con un incontro con il Prefetto di Taranto;

nel corso dell'incontro è stato chiesto al Governo di dare vita ad un tavolo di confronto presso il Ministero della difesa per affrontare il merito dei problemi,

si chiede di sapere se non si intenda attivare sollecitamente il suddetto tavolo allo scopo di discutere alla luce del sole le ipotesi di ristrutturazione che il Governo sta vagliando.

(4-03144)

BETTA, MICHELINI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

con la legge n. 42/1999 articolo 4, commi 1 e 2, tutti i titoli ottenuti in base alla normativa anteriore a quella di attuazione dell'articolo 6, comma 3, del decreto 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni, dovevano essere resi equipollenti o equivalenti ai vari diplomi universitari a far data dal mese di giugno 1999;

i corsi per massofisioterapisti avrebbero dovuto essere soppressi a far data dall'anno 1996 su tutto il territorio nazionale per far posto ad un unico canale formativo, quello universitario, ed invece sono attivati ancora nelle regioni Lombardia, Marche ed Umbria con tasse scolastiche che ammontano tra i 6.700,00 ed i 12.000,00 euro, cui si aggiungono le spese di trasporto, di vitto e alloggio;

una sentenza del TAR dell'Umbria del giugno 2001 ha sancito la proroga dei corsi;

il decreto ministeriale 17 maggio 2002 concernente l'individuazione delle professioni sanitarie esenti dall'applicazione IVA, includendo solamente le figure del massaggiatore, del fisioterapista e titolo equipollente, nonché 1.000 massofisioterapisti con corso di studi triennale, esclude ben 9.000 massofisioterapisti dalla possibilità di emettere fatture esenti IVA;

che a 9.000 massofisioterapisti non vengono attribuiti i crediti ECM,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare affinchè, nell'ambito delle professioni sanitarie riabilitative, non vi sia disparità di trattamento tra operatori, non solo a tutela dei 9.000 massofisioterapisti, ma anche dei pazienti.

(4-03145)

BEDIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri e ai Ministri per le politiche comunitarie e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che il Consiglio europeo di Barcellona del 15-

16 marzo 2002 ha deciso di realizzare il progetto Galileo, un sistema europeo di navigazione e posizionamento via satellite in grado di competere con il sistema americano Gps e destinato ad essere operativo nel 2008;

valutato che:

la tecnologia di avanguardia del progetto Galileo, che permetterà a qualsiasi utente di determinare con esattezza e in qualsiasi momento la sua posizione nel tempo e nello spazio, rappresenta una sfida determinante in termini tecnologici, economici e strategici per il futuro dell'Europa;

le applicazioni alla vita quotidiana sono molteplici: radionavigazione nelle automobili individuali, sicurezza nei trasporti, ripercussioni su diverse attività commerciali;

Galileo è un sistema globale a servizio dell'utenza mondiale e può essere messo a servizio della cooperazione internazionale, sviluppando il mercato della radionavigazione satellitare nei paesi terzi (apparecchiature al suolo ed applicazioni);

constatato che:

il Consiglio dei trasporti nella riunione del 26 marzo 2002 ha raggiunto un accordo sullo sviluppo di tale sistema, concordando la creazione di un'impresa comune incaricata di gestire la fase di avvio di Galileo fino al 2006, per la quale è stato previsto un finanziamento di 1.100 milioni di euro, diviso in parti uguali tra Commissione europea ed Esa, e di impegnare i fondi comunitari entro questa data;

l'Agenzia spaziale non ha ancora deliberato sulla parte del finanziamento del progetto che le spetta a causa del contenzioso insorto tra Italia e Germania sulle rispettive quote di partecipazione;

preso atto che:

il Presidente della Commissione europea Romano Prodi il 3 ottobre scorso ha scritto una lettera al Presidente del Consiglio italiano Silvio Berlusconi e al Cancelliere tedesco Gerard Schroeder per chiedere ad entrambi di intraprendere l'azione necessaria a risolvere il contenzioso apertosi tra i due Paesi all'interno dell'Esa;

il commissario Loyola de Palacio, nel Consiglio dei trasporti del 3 ottobre, ha deplorato che una controversia tra l'Italia e la Germania in sede di Agenzia spaziale europea blocchi l'avvio dell'impresa comune incaricata di sviluppare il progetto, senza che il ministro Lunardi interloquisse;

osservato che:

l'Esa non è posta in condizione di realizzare il programma stabilito dal Consiglio dei trasporti, bloccato da oltre sei mesi a causa di questo contrasto;

il ritardo danneggia considerevolmente la credibilità dell'Europa, in particolare in vista della prossima conferenza mondiale sulle radio-comunicazioni nel 2003, e i negoziati con gli Stati Uniti, rischiando, nel più lungo termine, di compromettere lo stesso progetto,

si chiede di sapere:

quali linee d'azione il Governo italiano intenda adottare per risolvere il contrasto con la Germania in seno all'Agenzia spaziale europea riguardo alla ripartizione dei finanziamenti del progetto Galileo;

con quale progettualità l'Italia contenda alla Germania il ruolo di *leader* nel quadriennio di avvio del progetto Galileo.

(4-03146)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-00338, dei senatori Guerzoni ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dagli interroganti.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00670, dei senatori Bedin e Toia, sul personale volontario delle Forze armate arruolato dalla Croce Rossa Italiana;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00669, del senatore Malabarba, sul Petrolchimico di Gela.